

REGIONE VALLE D'AOSTA

PROVINCIA DI AOSTA

COMUNE DI ISSOGNE

GERMANPLAST S.R.L.

VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE

Richiesta di attivazione di istanza di VIA da rilasciarsi nell' ambito di Provvedimento autorizzativo unico regionale "PAUR" ai sensi degli artt. 27 bis e art. 208 del decreto legislativo n.152/06 per il rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio e alla gestione di impianto di recupero di rifiuti plastici e nono impianto in Issogne (AO) in località Mure n.22

PROGETTO PER L'ESERCIZIO DELL'ATTIVITA DI RECUPERO
DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI

AI SENSI DELL'ART. 208 DEL D.LGS.152/06 E S.M.I.

RELAZIONE TECNICA

IL COMMITTENTE
Germanplast Srl

IL TECNICO
Per. Ind. Roccato Cristina

Revisione	Data	Descrizione modifiche	Emissione	Approvazione
00	25.10.2021	Nuova emissione	Tecnico Incaricato	Datore di Lavoro

INDICE

1	INDICE
2	PREMESSA
3	Anagrafica aziendale
4	Descrizione dell'attività <ul style="list-style-type: none">- Inquadramento territoriale- Vincoli territoriali e ambientali- Descrizione principali caratteristiche del processo produttivo
5	Descrizione alternative ragionevoli sotto il profilo dell'impatto ambientale <ul style="list-style-type: none">- Alternativa zero- Descrizione aspetti pertinenti allo stato attuale e probabile evoluzione
6	Descrizione componenti dell'ambiente potenzialmente soggette ad un impatto importante da parte del progetto proposto
7	Descrizione impatti significativi e negativi del progetto e misure per evitare, prevenire e ridurre gli impatti ambientali significativi sull'ambiente
8	Analisi costi/benefici impianto Monitoraggio potenziali impatti ambientali negativi e significativi
9	Descrizione dei metodi di previsione e difficoltà per individuare gli impatti ambientali
10	Fonti e riferimenti utilizzati
12	Allegati
13	Bibliografia

PREMESSA

Il presente elaborato costituisce lo Studio di Impatto Ambientale redatto, su incarico della società Germanplast Srl, al fine di valutare i possibili impatti che potranno essere generati dall'attività di recupero di rifiuti non pericolosi ai sensi dell' art.208 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii, che la società intende mettere nuovamente in esercizio all'interno dell'insediamento produttivo di proprietà, ricompreso nell'ambito territoriale in località Mure n.22 del Comune di Issogne (AO).

Attualmente la società svolge all'interno dell'insediamento produttivo l'attività di:

- manutenzione e ricondizionamento di macchinari per la lavorazione di materiali plastici, propri o di terzi per la successiva commercializzazione;

e accanto ad essa, si sta procedendo al rinnovo dell'attività per l'esercizio e la gestione di rifiuti non pericolosi come segue:

- messa in riserva (R13) e operazioni di recupero (R3) di rifiuti plastici, per la produzione di materie prime secondarie (EOW);

e contestualmente, si vuole integrare le attività di:

- messa in riserva (R13) di rifiuti correlati con l'attività primaria dell'azienda;
- pretrattamento quali selezione e cernita (R12);
- recupero (R3) di carta e cartone, per la produzione di materie prime secondarie EoW.

Da esiti di valutazione preliminare dell'impatto ambientale, con Provvedimento Dirigenziale n.777 del 19-02-2021, è stato stabilito dagli Enti della regione di dichiarare l'assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale del progetto di rinnovo dell'autorizzazione per l'esercizio e la gestione di un impianto di recupero di rifiuti plastici, prevista dagli articoli 18 e seguenti della legge regionale 26 maggio 2009 n. 12, sito in loc. Mure n.22 nel Comune di Issogne, ai sensi dell'art. 17 della legge regionale n.12/2009.

A seguito di verifica di assoggettabilità, necessaria in quanto trattasi di intervento ricompreso tra quelli inseriti nell'allegato IV categoria 7 "progetti di infrastrutture, lettera z.b della Parte Seconda D.Lgs.152/06, la stessa è stata confermata.

Tale assoggettabilità è stata confermata e motivata in quanto, pur prendendo atto che si trattasse del rinnovo dell'autorizzazione di un'attività già svolta nel passato, la stessa si colloca in un'area nella quale sono attualmente installate (o in progetto) altre attività di trattamento dei rifiuti (o a rischio di incidente rilevante quale quella della società AUTOGAS NORD AGN ENERGIA) e pertanto occorre valutare, considerando anche l'alta concentrazione di impianti di recupero nell'area e la gestione di diverse tipologie di rifiuti, il cumulo degli impatti ambientali dell'attività in argomento rispetto alle aree circostanti.



ANAGRAFICA AZIENDALE

DATI ANAGRAFICI	
Ragione sociale	Germanplast S.r.l.
Partita Iva	02567770025
Codice Fiscale	02567770025
Sede legale	Via Gramsci, 48 13875 Ponderano (Bi)
Sede operativa	Fraz. Mure n.22 11020 Issogne (AO)
	Autorizzazione Recupero Rifiuti: Regione Valle d'Aosta – P.D. n. 3469 del 03.08.2010
Recapiti	Sede legale – Ponderano (Bi):015-590446
	Sede Operativa – Issogne (AO): Direttore Tecnico - Responsabile Sede Operativa Sig. RAMELLA GERMAN Paolo 335/8305529
	Responsabile Amministrativa Sede Operativa – Sig.ra De MONTAGU Laura 328/8436156
Telefono	
Mail	info@germanplast.com
Web	www.germanplast.com
Attività svolta	Recupero rifiuti

RAPPRESENTANTI DELL'AZIENDA	
CARICA	REFERENTE AZIENDALE
Legale Rappresentante Datore di Lavoro Amministratore dell'Impresa	RAMELLA GERMAN Paolo
Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione e delle Procedure d'Emergenza	
Responsabile Gestione impianto/ Direttore tecnico	
Responsabile Amministrazione	De MONTAGU Laura

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

Il sito di Germanplast Srl si trova nel settore sud-orientale della Valle d'Aosta, è posizionata nella zona industriale in periferia del Comune di Issogne (AO), in bassa Valle d'Aosta, nella piana che segue il corso della valle centrale.

L'area insiste su di un settore completamente pianeggiante ed è posta ad una quota di circa 365 m s.l.m. con regime climatico è definito come sublitoraneo di tipo alpino, caratterizzato da due massimi di precipitazione (uno nel mese di maggio, più marcato, l'altro a novembre) e due minimi (a gennaio e luglio).

L'insediamento produttivo posizionato sulla destra orografica del fiume Dora di Baltea, è individuato in Località Mure n.22, alla particella mappale n. 470 del foglio n. 3 del Comune di Issogne (AO).

Esso presenta una recinzione in calcestruzzo (cls) alta fino a 3,60 metri che ne definisce stabilmente i confini e un ingresso e un'uscita ciascuno con grande cancello scorrevole e annesso passaggio pedonale, entrambe in metallo.

Nella zona settentrionale del sito è presente l'azienda denominata AUTOGAS NORD AGN ENERGIA, nel cui ciclo lavorativo vengono impiegati importanti quantitativi di gas infiammabile e perciò risulta a "Rischio di incidente rilevante" secondo *D.Lgs 334/99 (che recepisce la direttiva comunitaria Seveso 2)* che rientra all'interno del campo di applicazione del D.Lgs. 105/2015 (Prevenzione degli Incidenti Rilevanti) e ne risulta separata da una solida recinzione in cls con altezza pari a 3,60 mt e spessore 0,25 mt.

A est è collegata con una rampa d'ingresso alla strada comunale Issogne-Champdepraz che la divide dal fiume Dora Baltea, a ovest oltre la restante parte dell'edificio di proprietà e a sud è presente un impianto per il trattamento di materiali inerti per l'edilizia, la Cave Srl.

A una distanza di 300 metri circa si trovano alcune case sparse, le prime abitazioni.

Inoltre nella tabella sottostante sono riportate le distanze da elementi vulnerabili

Distanza in linea d'aria dal centro dello stabilimento (metri)	Descrizione
70	Fiume Dora Baltea (zona a rischio di esondazione)
400	Centro abitato Fraz. Torille (VERRES)
700	Centro abitato Fraz. Favad (ISSOGNE)
950	Centro abitato Fraz. La Fabbrique (CHAMPDEPRAZ)
> 1000	Area Industriale Verres
> 1000	Scuole Comune di Champdepraz, Issogne e Verres
> 1000	Stazione ferroviaria di Verres

Nelle immediate vicinanze dello stabilimento sono presenti le seguenti attività:

- AGN Energia Autogas Nord – impianto stoccaggio e movimentazione gas GPL;
- Cape Srl impianto di rifiuti inerti;
- Edificio Piramide – bar/ristorante;
- Impresa costruzioni Cogeis – deposito di materiale edile;
- Impianto Meval Srl impianto di scassetto batterie al piombo.

La destinazione d'uso dell'area e più specificatamente del sito è produttiva di tipo artigianale e industriale e si estende su di un'area complessiva di 8.800 mq di cui:

- 3.500 mq di area coperta
- 5.300 mq di scoperta, (il piazzale recintato).

L'area è ottimamente servita da un punto di vista della viabilità pertanto saranno utilizzate le vie di accesso e uscita esistenti e le strade presenti, le quali non presentano limitazioni al transito di mezzi per raggiungere la zona.

A qualche chilometro da essa è presente lo svincolo del casello autostradale dell'autostrada A5 di Verres e inoltre si trova a 15 chilometri dal confine con la regione Piemonte.

La configurazione impiantistica, già esistente, sarà tutta interna al capannone

con l'occupazione di aree già insediate (viabilità interna, dislocazione piazzale uffici) per com'erano disposte già in passato.

Le attività svolte presso l'impianto rientrano tra quelle soggette alle visite e controlli della prevenzione incendi nell'Allegato I al D.P.R. n. 151/2011 (di cui all'articolo 2, comma 2) e dovranno rispondere alla normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, nonché alle norme relative alle emergenze, che impongono al datore di lavoro di valutare tutti i rischi connessi all'esercizio dell'impianto adottando le conseguenti misure di prevenzione e protezione.

In merito alla Prevenzione Incendi è stato incaricato il Geom. Giachino Giuseppe all'assolvimento della pratica.

Al verificarsi di una qualunque emergenza, Germanplast S.r.l. seguirà tutte le opportune azioni previste nel proprio piano di emergenza interno e da quelli delle aziende circostanti nonché preventivamente allo scambio di informazioni con le stesse e con gli Enti (Protezione civile, Comune).

VINCOLI TERRITORIALI E AMBIENTALI

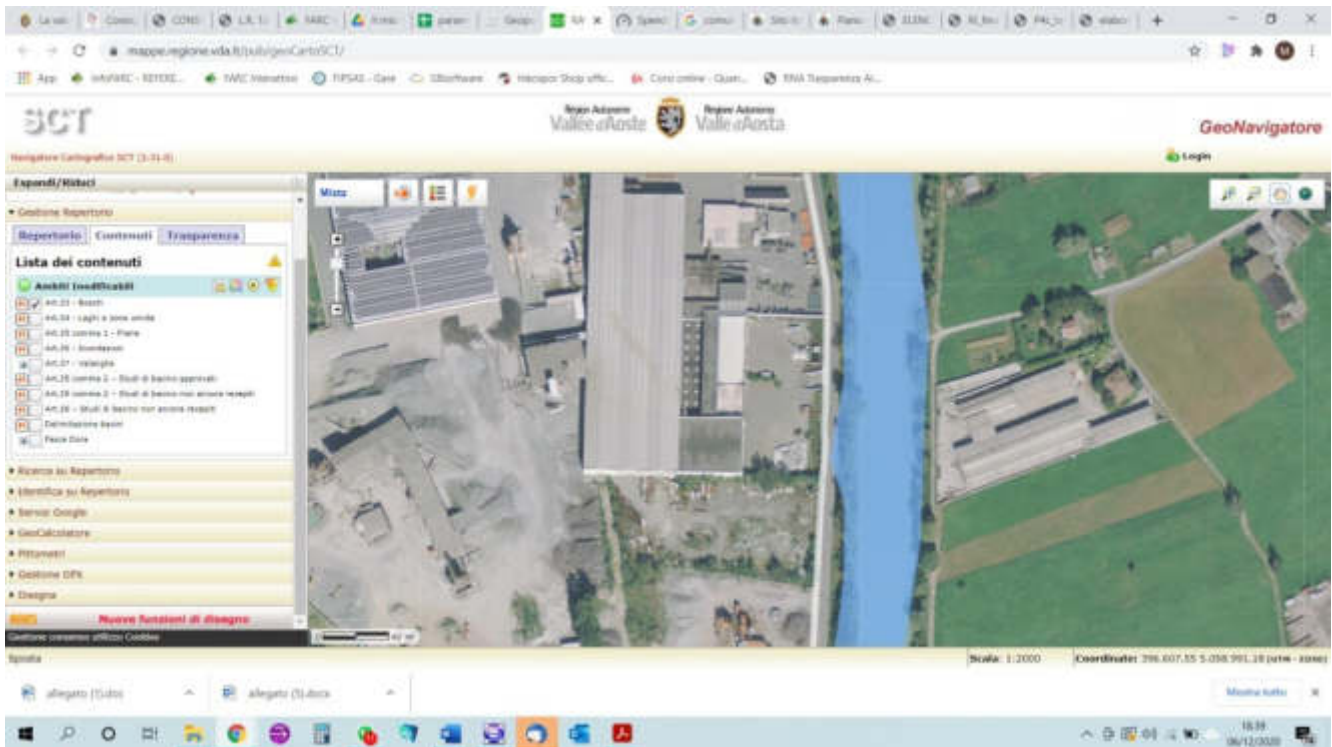
A seguire si riportano i dati forniti dall'Ufficio Tecnico del Comune di Issogne:

Individuazione delle zone di PRGC del Comune di Issogne

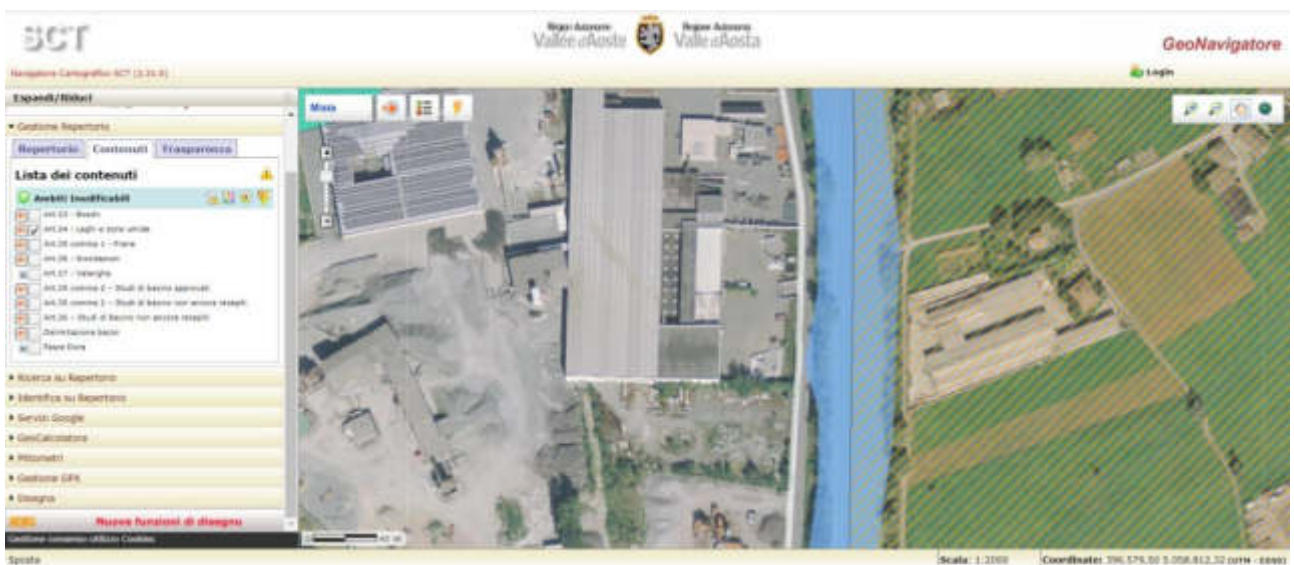
Zona D – Attività Industriali, così come definito dalla Cartografia e dalla Relazione Illustrativa del Piano Regolatore Comunale, sotto-zona Da01* Area Industriale Chalamy-Dora, ampia parte del territorio comunale edificata e riservata alle attività produttive industriali ed artigianali.

AMBITI INEDIFICABILI

Art. 33 - Boschi: Area non soggetta a vincolo

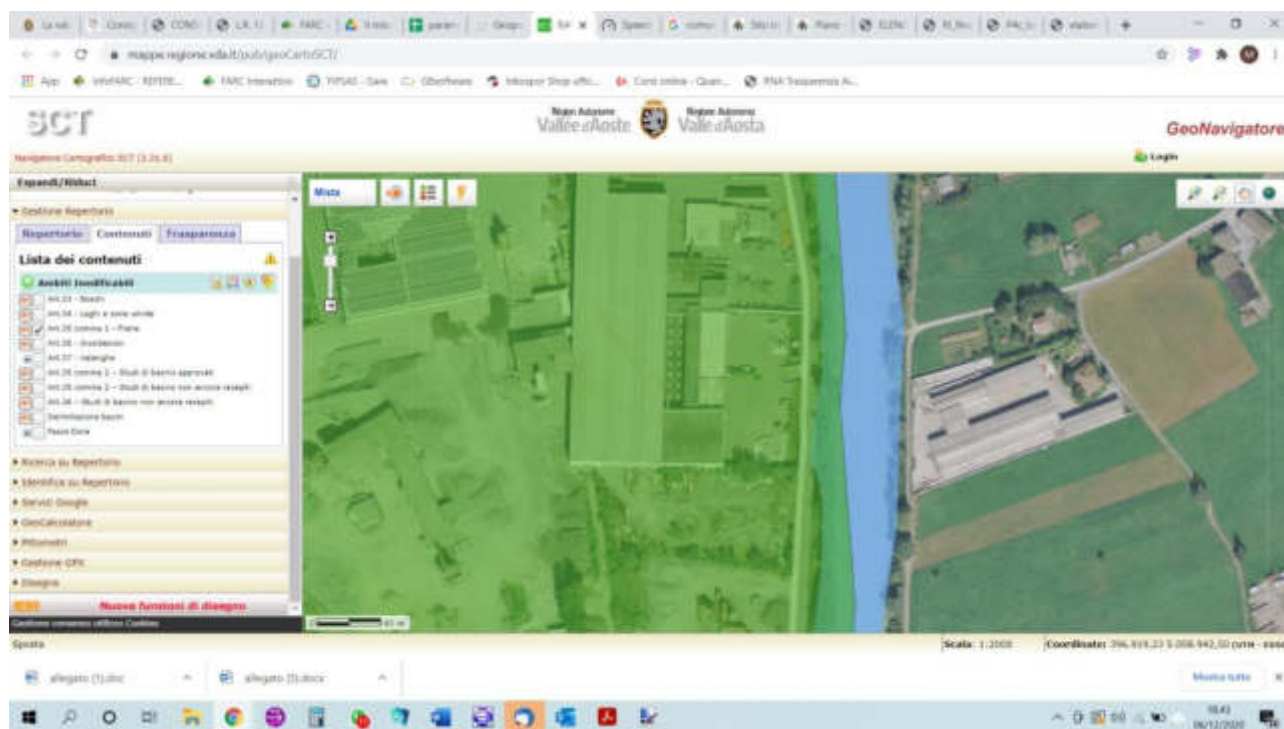


Art. 34 - Laghi e zone umide: Area non soggetta a vincolo



GeoNavigator SCT – Sito Web R.A.V.A.

Art. 35 comma 1 - Frane: Intera area di progetto classificata in fascia **VERDE** – F3 Bassa pericolosità



GeoNavigator SCT – Sito Web R.A.V.A.

La **Legge Regionale 11/1998** e relative delibere attuative (**D.G.R. 2939 del 10.10.2008**), disciplinano quanto segue:

DEFINIZIONE: Aree a bassa pericolosità – F3

Settori soggetti o potenzialmente soggetti a fenomeni franosi con probabilità di accadimento eccezionale, che si innescano generalmente in occasione di eventi idrogeologici particolarmente gravosi: 1) terreni con acclività compresa tra 35° e 50° (29° e 50° nei settori con maggiori indizi di pericolosità); 2) porzioni di accumuli di frana o di paleofrana riconosciuti come privi di indizi di pericolosità; 3) aree di imbibizione pianeggianti o di piccola estensione e ridotto spessore, interessanti terreni con caratteristiche geotecniche scadenti.

ATTIVITÀ CONSENTITE: Aree a bassa pericolosità – F3

Nelle aree a bassa pericolosità di cui all'art. 35, comma 1 – F3, è consentito ogni

genere di intervento, edilizio ed infrastrutturale; nel caso di interventi di nuova costruzione, i relativi progetti devono essere corredati da uno specifico studio sulla compatibilità dell'intervento con i fenomeni idraulici, geologici e idrogeologici che possono determinarsi nell'area, e di verifica dell'adeguatezza delle condizioni di sicurezza in atto e di quelle conseguibili con le opere di mitigazione del rischio necessarie.

Art. 36 - Inondazioni: Intera area di progetto classificata in fascia VERDE – FC Esondazione per Piena Catastrofica



GeoNavigator – sito web RAVA

Considerando sempre la Legge Regionale 11/1998 e relative delibere attuative (D.G.R. 2939 del 10.10.2008), esse disciplinano quanto segue:

DEFINIZIONE: Aree a pericolo di inondazione in caso di Piena Catastrofica – FC

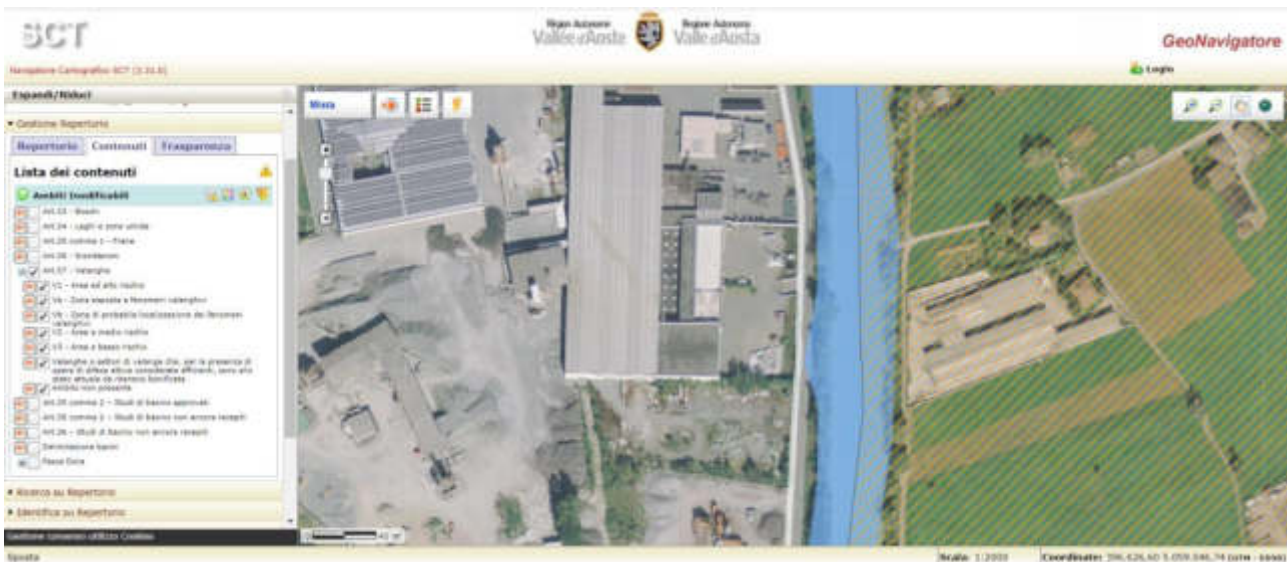
ATTIVITÀ CONSENTITE: Aree a pericolo di inondazione in caso di Piena Catastrofica – FC

Nelle aree della fascia C è consentito ogni tipo di intervento, edilizio ed infrastrutturale; nel caso di interventi di nuova costruzione, i relativi progetti devono essere corredati

da uno specifico studio sulla compatibilità dell'intervento con lo stato di pericolosità idraulica determinato dall'evento preso a riferimento per la delimitazione della fascia, contenente, altresì, la verifica dell'adeguatezza delle condizioni di sicurezza in atto e di quelle conseguibili con le necessarie opere di mitigazione del rischio.

Nella realizzazione dei nuovi fabbricati e nella ristrutturazione o manutenzione di quelli esistenti (in questi ultimi casi ove gli interventi riguardino le pertinenze in oggetto), devono essere adottati accorgimenti per limitare gli effetti di eventuali flussi di acque, con particolare attenzione nei confronti di quelli provenienti dalla rete viabile.

Art. 37 - Valanghe: Area non soggetta a vincolo



GeoNavigator – sito web RAVA

Art. 35 comma 2 – Art. 36: Studi di bacino approvati e/o non ancora recepiti: Area non soggetta a vincolo



GeoNavigator – sito web RAVA

Delimitazione bacini: Area non soggetta a vincolo



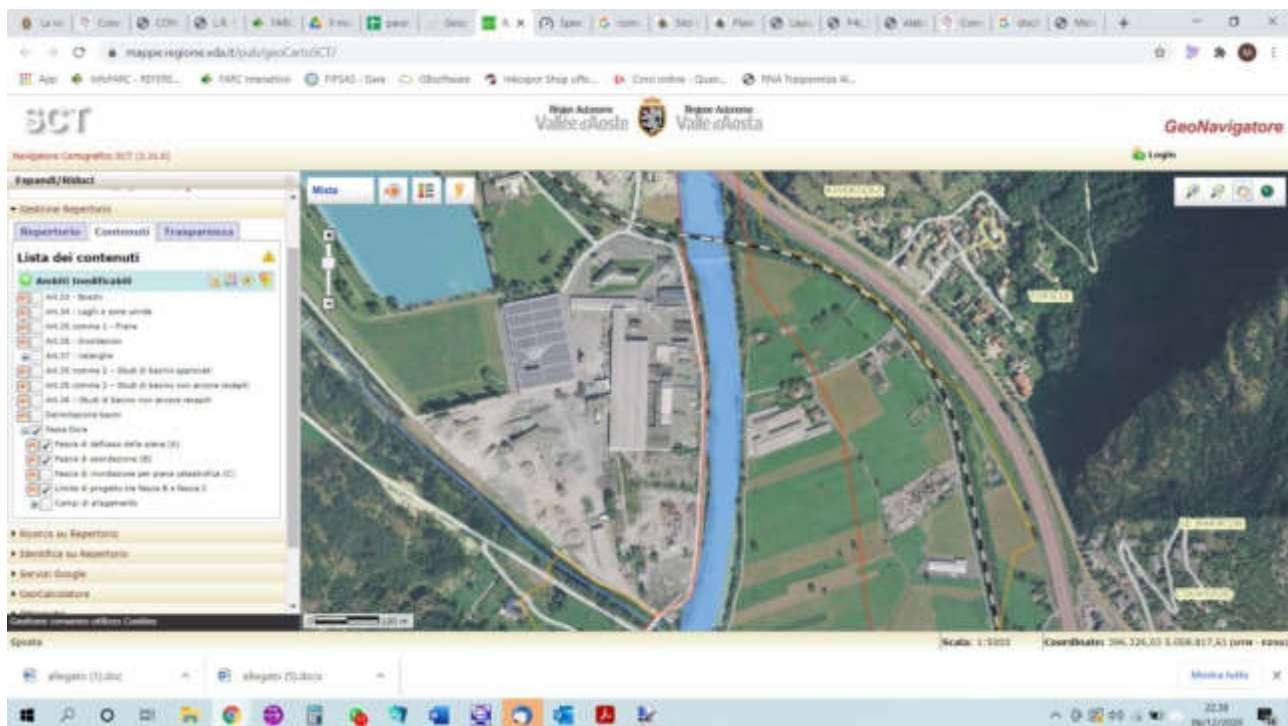
GeoNavigator – sito web RAVA

Fasce Dora Baltea

**Fascia di deflusso della piena (A):
Fascia rispettata**

**Fascia di esondazione (B):
Fascia rispettata**

**Limite di progetto tra fascia B e C:
Rispettata**



GeoNavigator – sito web RAVA

Fasce Dora Baltea

Fascia di inondazione per piena catastrofica (C): Intera area di progetto classificata in fascia C

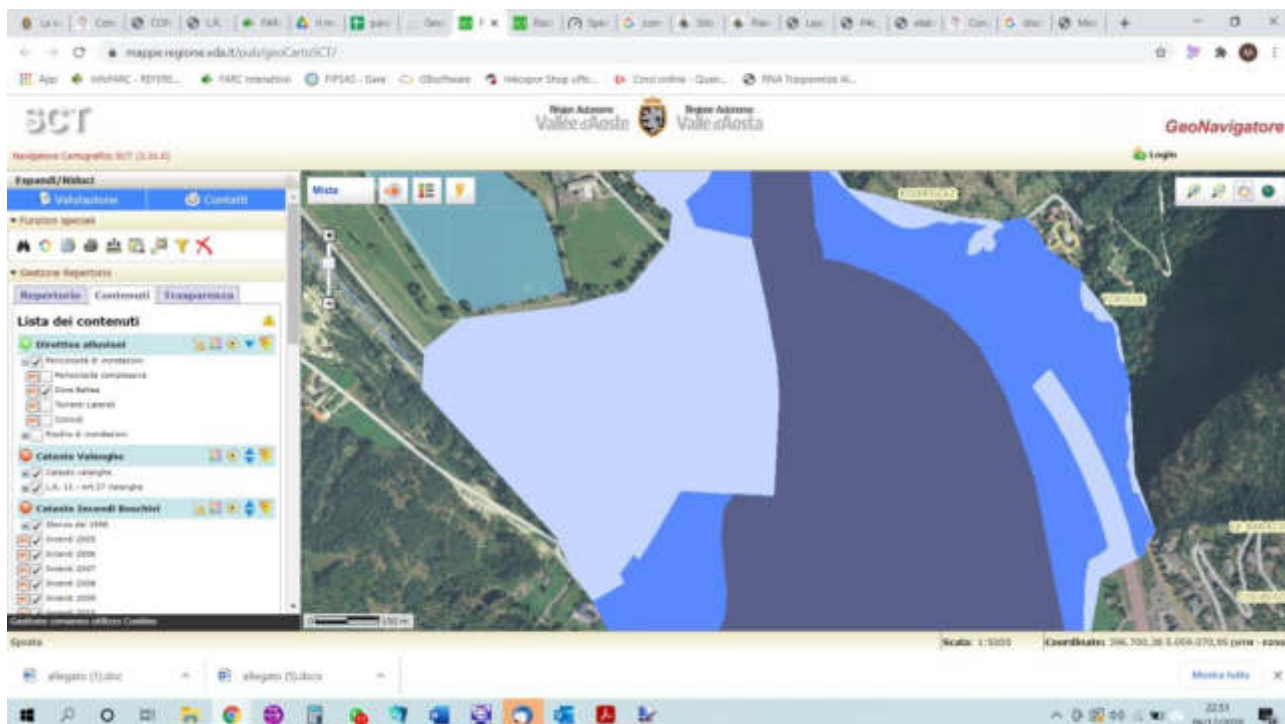


GeoNavigator – sito web RAVA

DIRETTIVA ALLUVIONI

Fiume Dora Baltea - Pericolosità inondazioni:

Intera area di progetto classificata in fascia Azzurro chiaro – Pericolosità Bassa



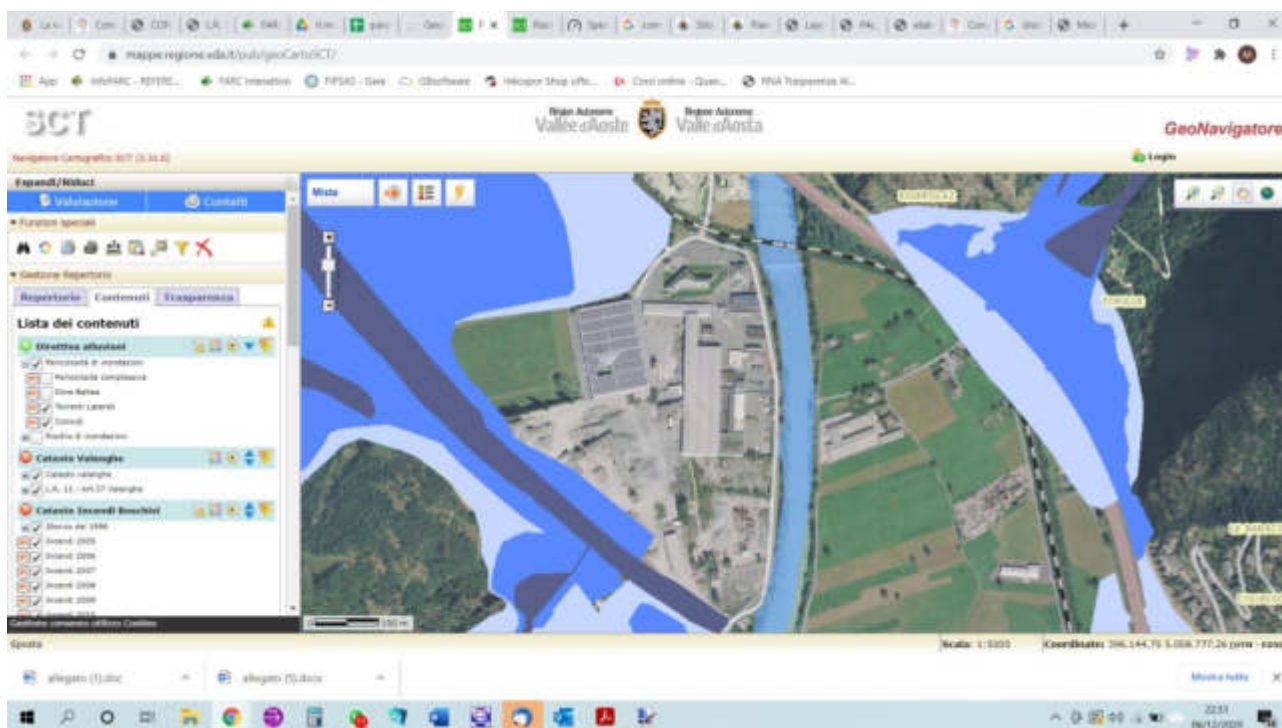
GeoNavigator – sito web RAVA

DIRETTIVA ALLUVIONI

Torrenti laterali e Conoidi - Pericolosità inondazioni:

Intera area di progetto esclusa dalla classificazione di pericolosità –

Pericolosità Assente



GeoNavigator – sito web RAVA

AREE TUTELATE

Parchi Naturali

Riserve Naturali

Siti Matura 2000

**Habitat Natura
2000**

Fasce rispettate

Intera area di progetto esclusa dalle Aree Tutate



GeoNavigator – sito web RAVA

P.T.P. – VINCOLI PAESAGGISTICI

Legge del Castagno

Parchi Nazionali e Regionali

Fasce Fluviali

Aree di interesse archeologico

Ghiacciai

Riserva Naturali Regionali

Vincolo legge 1497

Vincolo 1600

Boschi

Sistemi Integrati

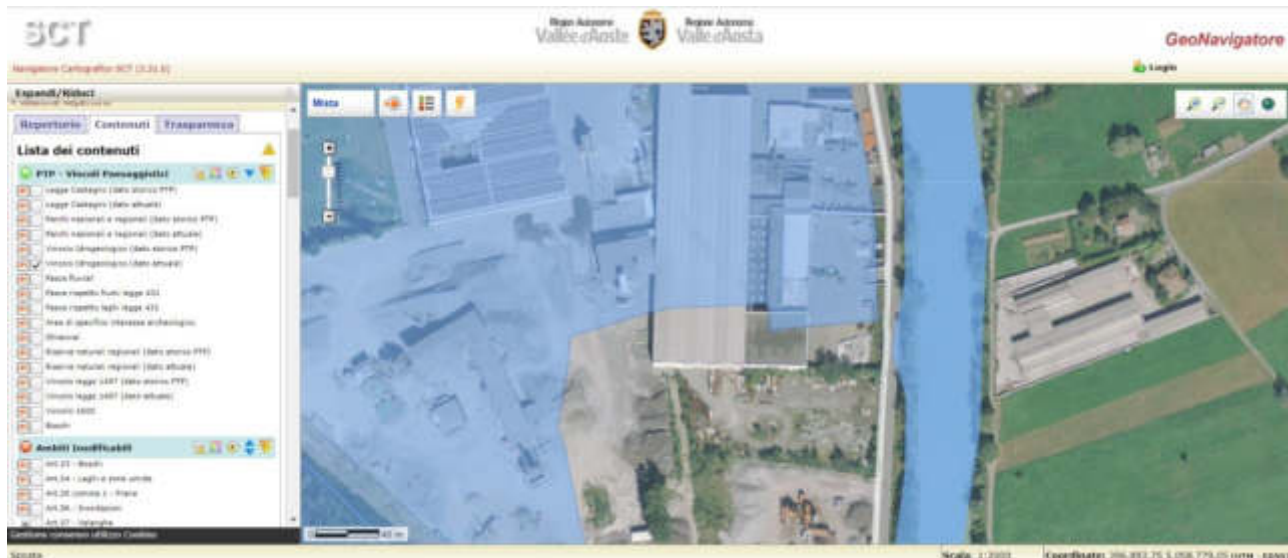
Fasce rispettate - Intera area di progetto esclusa dalle predette Aree di Vincolo Paesaggistico



GeoNavigator – sito web RAVA

Vincolo Idrogeologico:

Area di progetto parzialmente inserita in Area a rischio Idrogeologico FASCIA FC



GeoNavigator – sito web RAVA

Vincolo Fascia di Rispetto Fiumi 431:

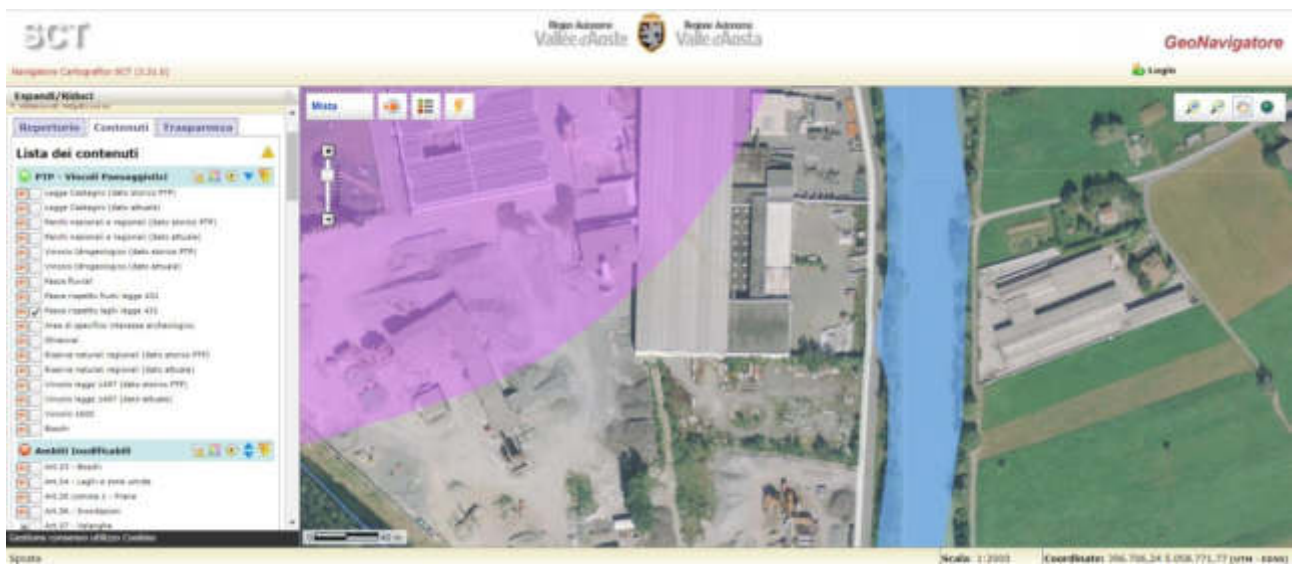
Area di progetto parzialmente inserita in Area a rischio Idrogeologico FASCIA FC



GeoNavigator – sito web RAVA

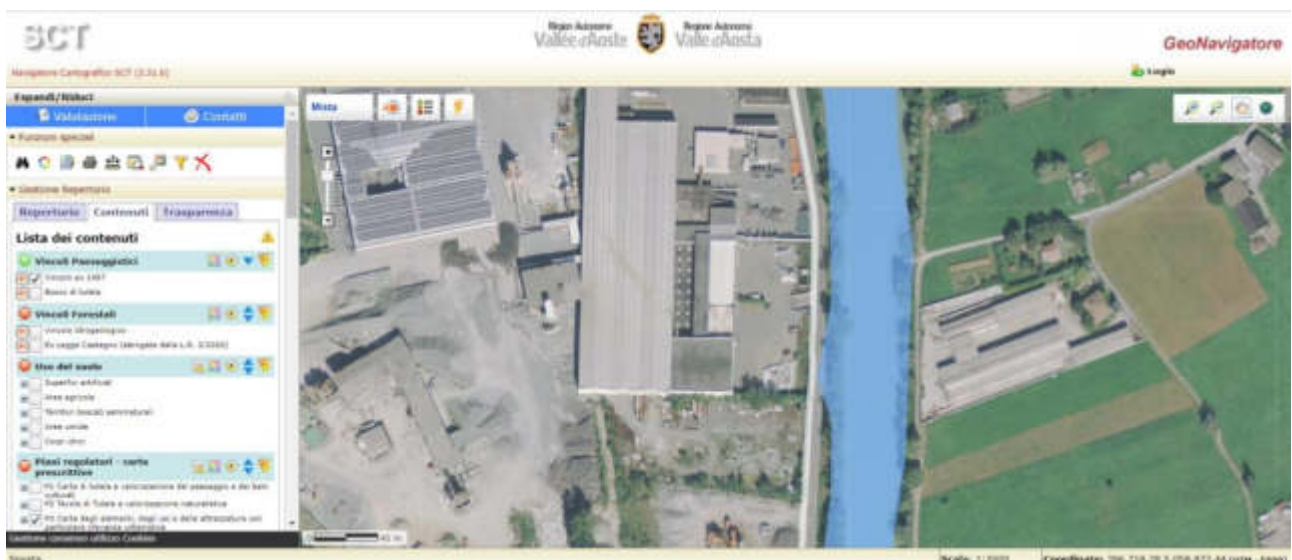
Vincolo Fascia di Rispetto Laghi 431:

Area di progetto parzialmente inserita in Area a rischio



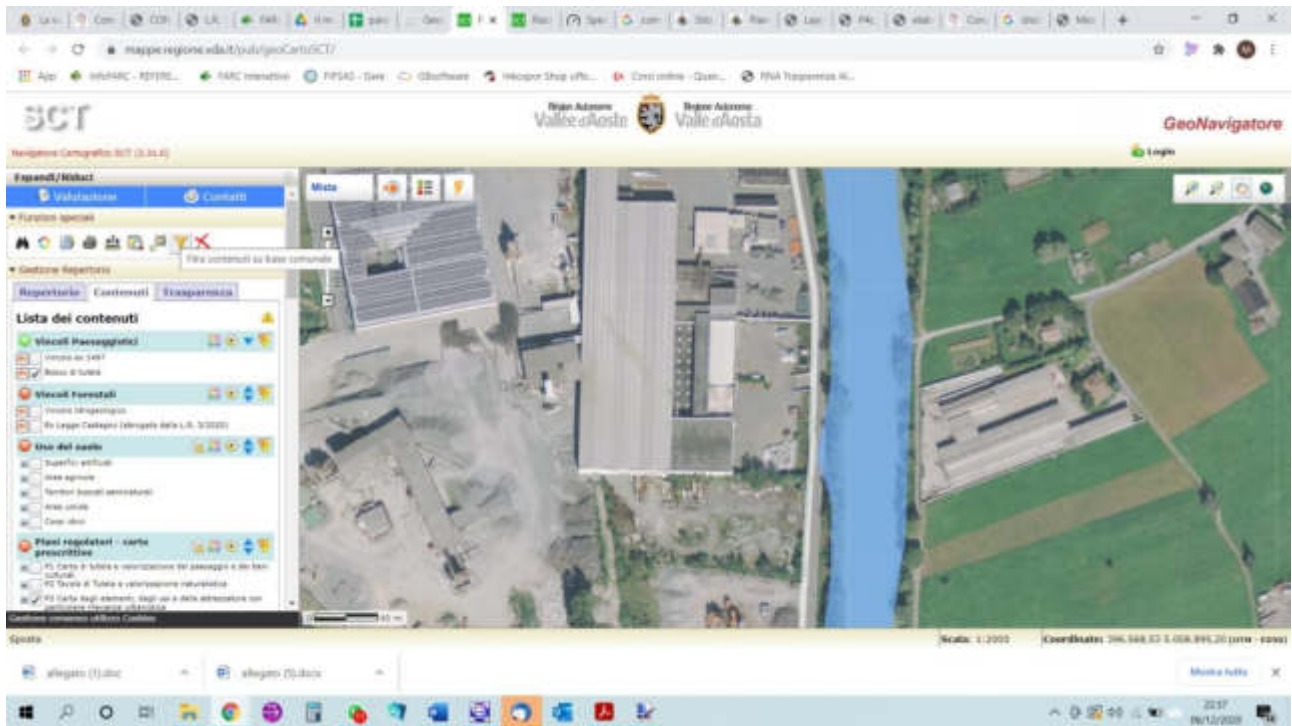
GeoNavigator – sito web RAVA

Vincoli Paesaggistici: Area non soggetta a "Vincolo ex 1497"



GeoNavigator – sito web RAVA

Vincoli Paesaggistici: Area non soggetta a vincolo "Bosco di Tutela"



GeoNavigator – sito web RAVA

Come riportato nel documento di “Studio sulla compatibilità dell’intervento con lo stato di dissesto esistente e sull’adeguatezza delle condizioni di sicurezza in atto e di quelle conseguibili con le opere di mitigazione del rischio necessarie”, redatto da Alex Chabod dell’ agosto 2021 che è parte integrante del presente studio, l’area in oggetto è soggetta ai vincoli, ai sensi della L.R. 11 del 6 aprile 1998 e della D.G.R. n° 2939/2008, così riassunti:.

Vincolo	Fascia
Art. 33 (L.R. 11/98 - aree boscate)	Non vincolato
Art. 34 (L.R. 11/98 - zone umide e laghi)	Non vincolato
Art. 35, comma 1 (L.R. 11/98 - terreni sedi di frane)	F3
Art. 36 (L.R. 11/98 - terreni a rischio di inondazione)	Fc
Art.35, comma 2 (L.R. 11/98 - terreni sedi di fenomeni di trasporto di massa)	Non vincolato
Art. 37 (L.R. 11/98 - terreni soggetti al rischio di valanghe o slavino)	Non vincolato
Vincoli idrogeologico	Non vincolato
Fasce Fluviali	Fascia di inondazione per piena catastrofica (C)
Fascia Rispetto 10 m -art. 41 della l.r. 11/1998.	Rispettata
Fascia di rispetto 20 metri -art. 43 delle NA PTA.	Rispettata

Figura 11:Vincoli idrogeologici vigenti

Inoltre sono rispettate le condizioni locali in relazione ai seguenti parametri:

- lontananza dai centri abitati;
- lontananza da beni storici, artistici, archeologici e paleontologici.

INDIVIDUAZIONE DELL'IMPIANTO:

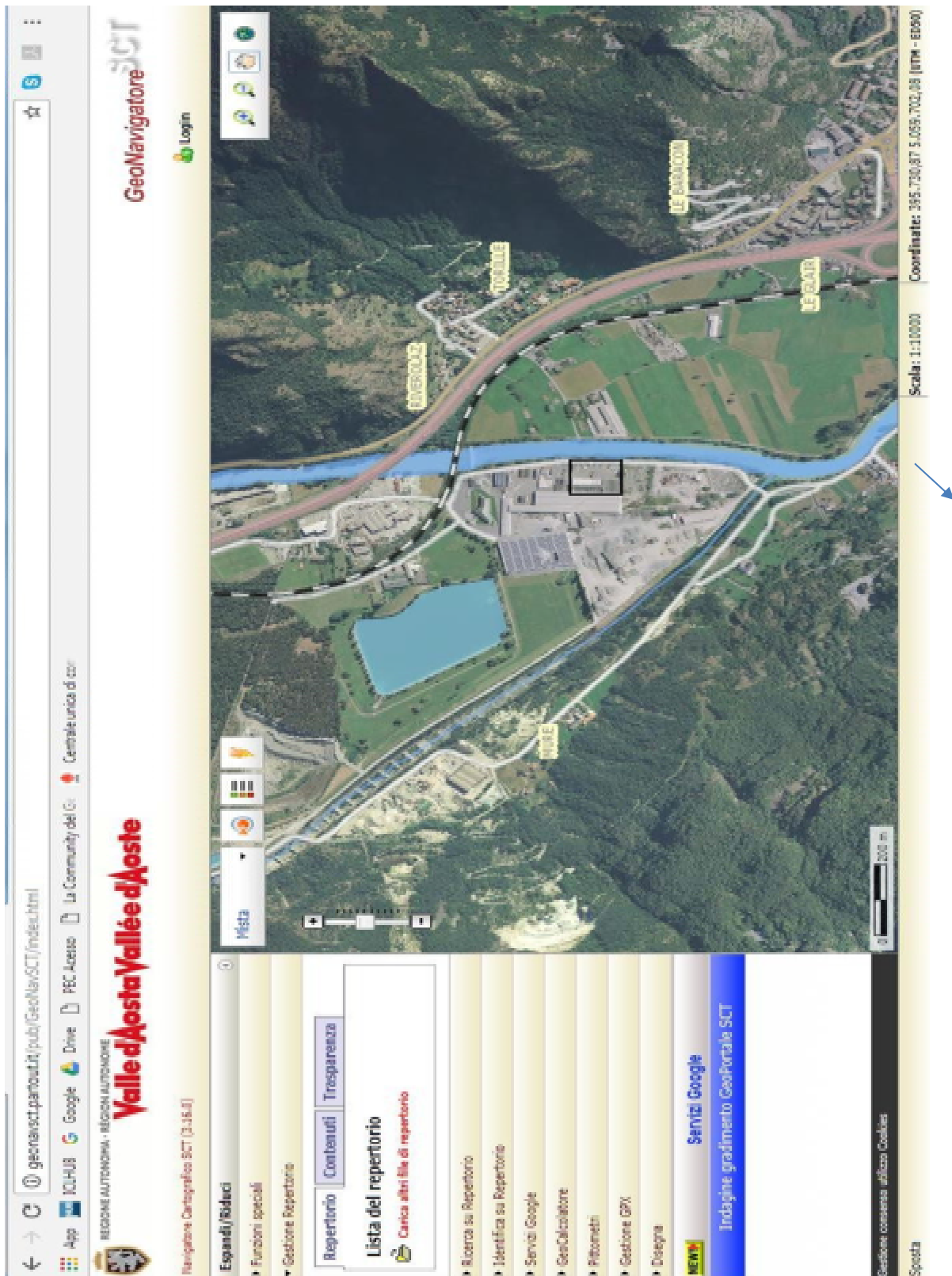


Figura 1 - Individuazione dello stabilimento Germanplast S.r.l. - R.A.V.A. - Geo Navigator SCT



Figura 2 - Individuazione ingrandita dello stabilimento Germanplast S.r.l. - Frazione Mure, Issogne (AO) R.A.V.A. - Geo Navigatore SCT

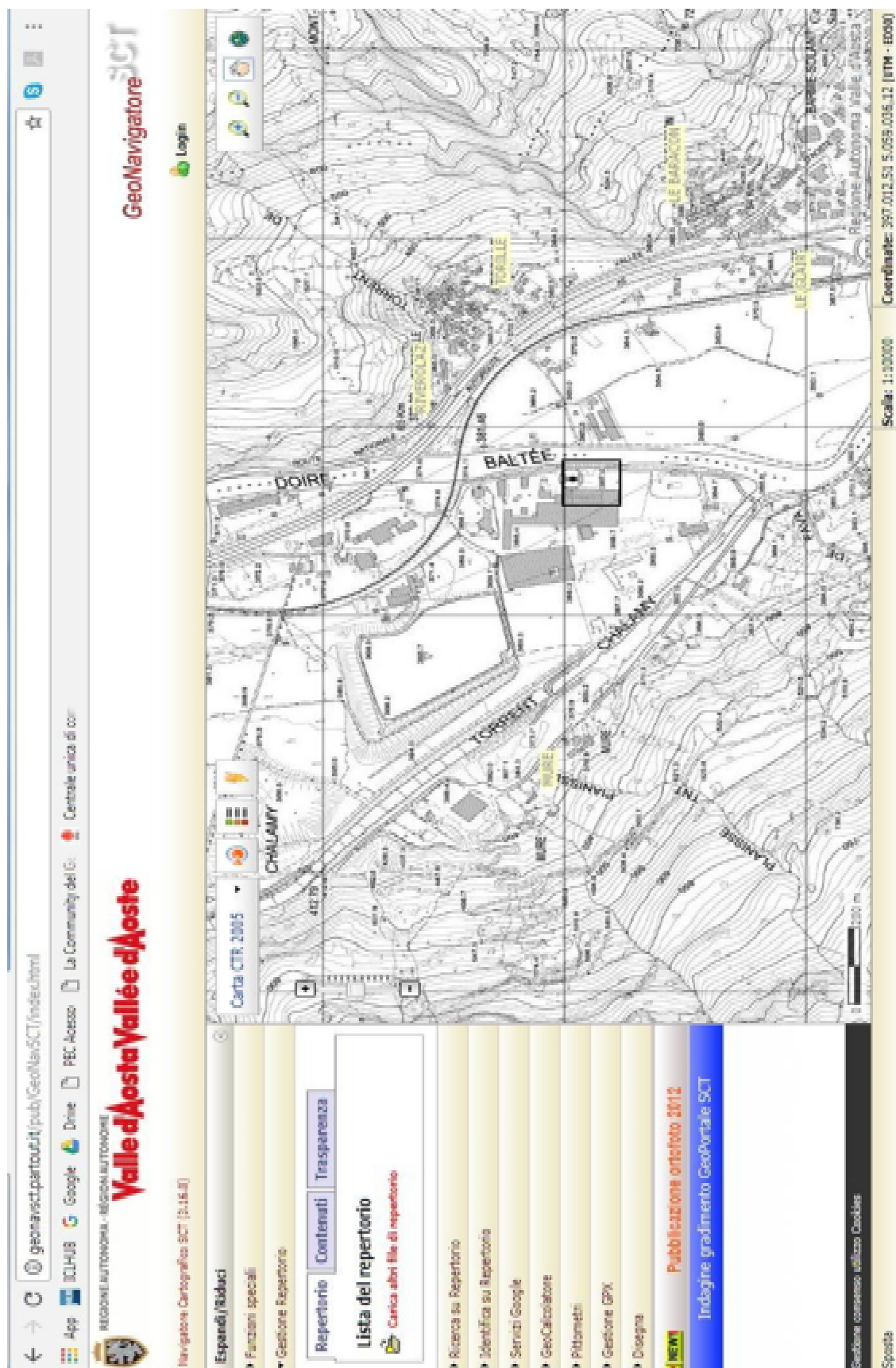


Figura 3 - Carta CTR - Individuazione dello stabilimento Germanplast S.r.l. - Frazione Mure, Issogne (Ao) R.A.V.A. - Geo Navigatore SCT

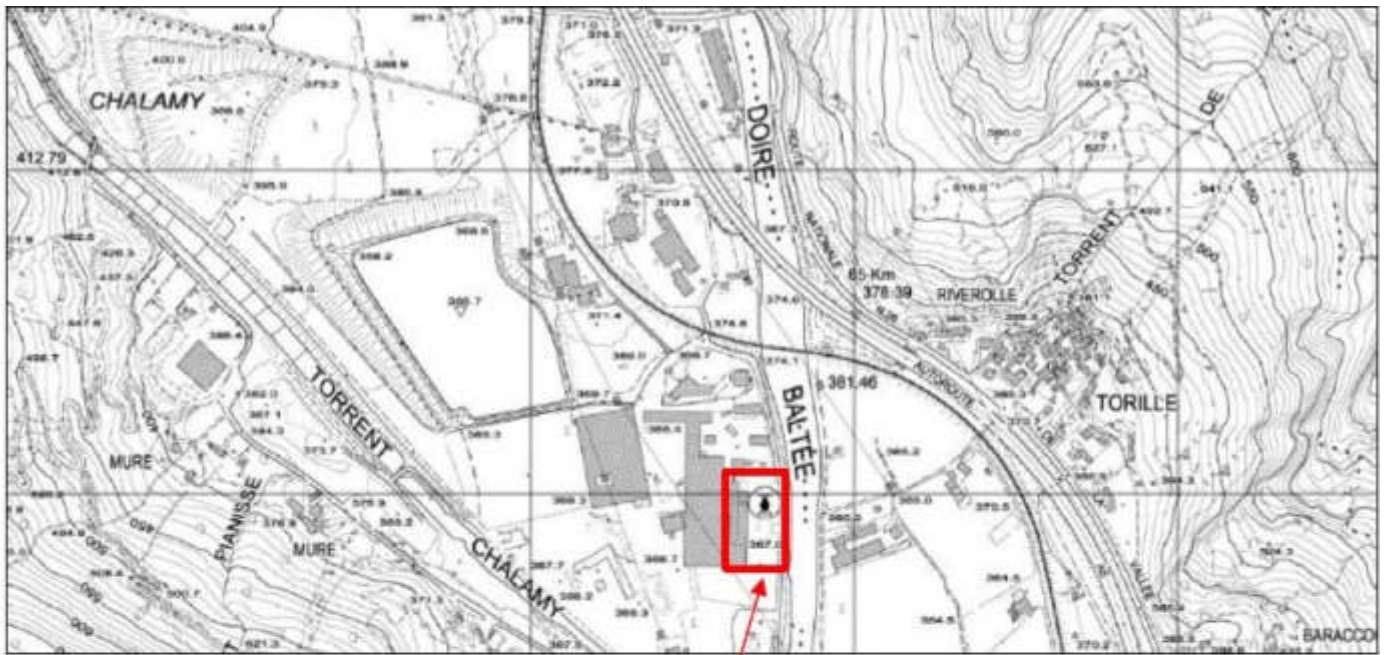


Figura 4 – Corografia e planimetria catastale dell’impianto Germanplast Srl



Figura 5 – *Particolare dall'alto*
Le pertinenze di colore blu-azzurro costituiscono l'impianto Germanplast



Figura 6 – Particolare piazzale esterno

DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI

Il ciclo produttivo della società Germanplast S.r.l. si basa sulle seguenti attività:

- Attività di Recupero materie plastiche e carta;
- Attività di ritiro, messa in riserva, selezione e cernita rifiuti;
- Attività di ricondizionamento e manutenzione impianti e attrezzature (non attinente la normativa in ambito dei rifiuti).

Provenienza rifiuti in entrata presso lo stabilimento

I rifiuti in ingresso provengono da differenti aree geografiche, con maggiore preferenza verso l'area geografica e le regioni più prossime.

L'origine del rifiuto in entrata è essenzialmente la seguente:

- attività industriali
- attività artigianali
- centri di raccolta e selezionamento

Mai proveniente da raccolta differenziata.

TABELLA 1 -CODICI EER e QUANTITÀ TRATTABILI / STOCCABILI PER ATTIVITÀ R3 – R12 – R13

CODICE EER	DESCRIZIONE	Tipo di voce	QUANTITÀ ANNUA TRATTABILE	QUANTITÀ MASSIMA STOCCABILE
02 01 04	Rifiuti plastici ad esclusione degli imballaggi	NP	10.000 ton/anno	2.000 mc/anno
03 03 07	Scarti della separazione meccanica nella produzione da rifiuti di carta e cartone	NP		
03 03 08	Scarti della selezione di carta e cartone destinati a essere riciclati	NP		
07 02 13	Rifiuti plastici	NP		
07 02 99	Rifiuti non specificati Altrimenti	NP		
12 01 05	Limatura e trucioli di materiali plastici	NP		
15 01 01	Imballaggi in carta e cartone	NP		
15 01 02	Imballaggi in plastica	NP		
15 01 05	Imballaggi compositi	NP		
15 01 06	Imballaggi in materiali misti	NP		
15 02 03	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202*	SNP		
16 01 19	Plastica	NP		
16 01 22	Componenti non specificati altrimenti	NP		
16 02 16	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 1660215*	NP		
17 02 03	Plastica	NP		
19 12 04	Plastica e gomma	NP		
19 12 12	Altri rifiuti (compresi i materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211	SNP		
200101	Carta e cartone	NP		
20 01 39	Plastica	NP		

In VERDE sono riportati i rifiuti per cui si richiede integrazione

Attività di messa in riserva, selezione e cernita e recupero materiali

L'attività aziendale inizia con l'applicazione la procedura dei rifiuti in ingresso, con loro accettazione a seguito di controlli in entrata, quali: verifica documentale (formulari, omologhe, analisi) rifiuti in ingresso, il loro controllo visivo e la pesatura (con pesa-ponte di nuova installazione). Se i carichi risultano conformi gli automezzi vengono scaricati ed i materiali depositati nell'area esterna di messa in riserva rifiuti in ingresso oppure in quella interna, di sosta temporanea che precede l'avvio a lavorazione, (come riportato nel lay-out).

I rifiuti che verranno recuperati nell'impianto saranno sottoposti all'operazione di recupero **(R3) entro 12 mesi** dall'accettazione.

L'impianto intende gestire tutti i codici rifiuto in ingresso anche effettuando la sola operazione di **messa in riserva (R13)**, rispettando anche in questo caso il termine massimo di **12 mesi** per avviare il rifiuto presso l'impianto di recupero finale.

Le operazioni di carico, scarico e movimentazione dei materiali saranno effettuate con l'ausilio di carrelli elevatori e transpallet.

Descrizione delle operazioni R13 e R12

La società intende effettuare, per i rifiuti non pericolosi in *tabella 1*, le operazioni di messa in riserva (R13) e pretrattamento (R12) ovvero operazioni di cernita/separazione finalizzate all'ottenimento di frazioni di rifiuti selezionati costituiti dalla medesima tipologia merceologica (vetro, metalli ferrosi e non ferrosi etc.), qualitativamente migliori, da avviare a recupero interno o ad impianti terzi autorizzati. Al fine di ottimizzare il recupero, la società prevede di effettuare anche l'operazione di miscelazione di frazioni plastiche per ottenere un'alta qualità ai materiali e per aumentarne il valore economico.

Descrizione operazioni di recupero (R3)

I rifiuti plastici o cartacei, ancora imballati (in big-bag, balle) vengono collocati all'interno dello capannone dove sono liberati dall'imballo e prelevati con il carrello elevatore per essere posizionati su nastro trasportatore e si procede ad una prima selezione manuale poi il nastro trasportatore avanza e passano da metal detector dove avviene l'eliminazione delle impurità di natura ferrosa e giunge ad alimentare il mulino trituratore.

I rifiuti a questo punto possiedono già le caratteristiche per essere denominati End of Waste.

Dal passaggio in questo macchinario si ottiene una riduzione di pezzatura che la cui dimensione è compresa tra 3 e 5 cm.

L'attività prosegue solo per i materiali plastici con lo scarico in automatico del mulino e la fase di lavaggio in una vasca di lavaggio contenente acqua proveniente dall'adduzione dell'acquedotto comunale, che prevede il riciclo continuo delle acque attraverso un impianto di trattamento delle stesse così da limitarne il prelievo frequente dall'acquedotto comunale, ma limitandosi al solo "rabbocco" per l'abbassamento del livello minimo nella vasca.

In essa avviene la separazione gravimetrica del materiale: la plastica resta a galla e i materiali estranei quali carta, cartone, tessuto, metalli ecc. finiscono sul fondo e vengono avviati alle successive fasi lavorative solo i componenti più leggeri, che restano in sospensione sul pelo libero dell'acqua.

I prodotti più pesanti, che si depositano sul fondo della stessa vasca, vengono raccolti ed espulsi da appositi rulli spintori e nastri trasportatori ed inviati allo smaltimento finale in qualità di rifiuto di lavorazione.

La fase successiva prevede il lavaggio dei semilavorati (vedasi paragrafo "Trattamento acque di processo") tramite apposita attrezzatura automatica e la

successiva macchina compattatore/strizzatore.

A questo punto del ciclo lavorativo il prodotto risulta omogeneo nelle caratteristiche chimico-fisiche (polipropilene e polietilene) ma molto eterogeneo nella forma e nel colore, quindi le successive operazioni possono essere articolate come segue:

- invio del materiale al densificatore / agglomeratore: qui la plastica viene scaldata per attrito meccanico da lame rotanti, raffreddata velocemente con un getto d'acqua (una volta raggiunto il punto di rammollimento di 150/160°C) e nuovamente tritata dalle stesse lame. Il prodotto finito risulta definitivamente omogeneo in tutti gli aspetti ed è pronto per essere inviato al processo di estrusione o alimentare, in qualità di materia prima, industrie di lavorazione della plastica quali stampaggi, produzioni di film plastici, ecc.;
- invio del materiale all'estrusore: per trasferimento pneumatico attraverso canalizzazioni metalliche il materiale viene depositato all'interno della tramoggia di alimentazione dell'estrusore. Qui il materiale viene scaldato a temperatura di fusione di circa 170/190°C ed estruso in granuli. Il prodotto finito risulta definitivamente omogeneo in tutti gli aspetti ed è pronto per alimentare, in qualità di materia prima, industrie di lavorazione della plastica quali stampaggi, produzioni di film plastici, ecc.

Triturazione

I prodotti in entrata, dopo una valutazione visiva, iniziano il percorso di rigenerazione dalla fase di triturazione eseguita con il mulino tritratore.

Questa operazione serve per ridurre la pezzatura del materiale come scritto e ad omogeneizzare lo stesso.

Il trituratore, come tutto resto dell'impianto, è comandato da un computer che regola le fasi di lavorazione adattando in tempo reale i parametri di processo di ogni singola macchina. La potenzialità di questa parte d'impianto è di circa 4,5 ton/h.

Lavaggio

Le parti triturate vengono trasferite in una vasca speciale, provvista di cilindri a pale rotanti per l'avanzamento, che separa per peso specifico ed apparente i polimeri galleggianti (LDPE, HDPE, PP, ecc.) da tutto ciò che affonda (polimeri ad alto peso specifico, carta, metalli, inerti, ecc.).

La parte affondata viene recuperata con appositi nastri spintori posti sul fondo della vasca, convogliata in contenitori speciali a tenuta stagna ed immagazzinata, pronta per essere smaltita in impianti idonei ed autorizzati.

Il materiale galleggiante viene trasferito in una macchina lavatrice che, frizionandolo con acqua, provvede ad asportare residui di materiali estranei superficiali.

Per mezzo di una coclea di trasporto i semilavorati vengono inviati alla centrifuga e successivamente allo strizzatore a vite che provvede ad eliminare parzialmente l'acqua superficiale in eccesso.

L'asciugatura del materiale è eseguita successivamente ed è propedeutica e necessaria per l'esecuzione delle operazioni successive.

Densificazione / Agglomerazione

Il densificatore / agglomeratore è un'apparecchiatura che provvede alla riduzione della massa volumetrica del materiale in entrata. Infatti, nonostante la triturazione e la strizzatura, la densità apparente si aggira ancora tra 0,1 e 0,15 ton/m³.

La fase di densificazione / agglomerazione è eseguita elevando la temperatura del Polimero per attrito e sfruttando il punto di rammollimento medio dello stesso.

Immettendo una giusta dose di acqua al momento opportuno il materiale, sotto forma di foglia/frammenti di film, si agglomera in "palline" variando ed incrementando la densità apparente sino a 0,45 ton/m³.

Inoltre omogeneizza parzialmente la massa trattata facilitando sia l'analisi del materiale che l'estrusione dello stesso.

Estrusione

L'estrusore è costituito da un cilindro forato all'interno del quale ruota una vite senza fine. Per mezzo del calore generato da resistenze elettriche e dall'attrito dovuto al frizionamento, si raggiunge il punto di fusione medio del materiale.

Questo cambia di stato e passa da solido a liquido/viscoso; all'interno dell'estrusore il materiale fuso viene miscelato, privato di umidità e vapori estranei, omogeneizzato, filtrato ed infine fatto passare attraverso una testa forata per calibrarlo.

È possibile inoltre l'aggiunta di particolari agenti componenti detti "coadiuvanti", con i quali viene incrementata la fluidità, il colore finale, il peso specifico e la stabilità termica dei particolari plastici.

L'uscita del materiale dall'estrusore avviene sotto forma di granuli lenticolari del diametro di 3 mm e spessore di 2 mm; la densità apparente alla fine di questo processo è di circa 0,6 - 0,65 ton/m³ ed il prodotto così trattato, dopo essere confezionato in big-bags da 1 ton, è pronto per essere immesso sul mercato delle materie plastiche per la produzione di vari beni da materiale riciclato.

PRECAUZIONI CHE SI INTENDONO ADOTTARE IN MATERIA DI SICUREZZA ED IGIENE DEL LAVORO E AMBIENTALE

Delimitazione dell'area produttiva di trattamento di materiali:

L'area dell'impianto, come già descritto, è completamente delimitata da muri di recinzione in cemento armato di altezza 3,60 mt e spessore 0,25 mt maggiore lungo la linea di confine con l'azienda AGN ENERGIA proprio per accentuare il limite tra i due impianti.

L'accesso pedonale e carrabile che consente l'ingresso all'impianto che è garantito da un cancello metallico ad azionamento automatico e per evitare accessi indesiderati ed incontrollati presso le aree di lavoro è mantenuto in posizione di chiusura.

Adeguata cartellonistica di avvertimento è posizionata per evidenziare il divieto di accesso a tutti i non autorizzati.



Dettagli cancello di ingresso

Impianti elettrico, dell'acqua, del gas, ecc.

L'impianto è interconnesso con i principali sistemi di distribuzione energetica e di approvvigionamento:

- Energia elettrica: approvvigionamento da rete pubblica
- Acqua potabile: adduzione pubblica
- Acqua per scopi antincendio: prelievo da pozzo (Autorizzazione D.G.R. 252 del 23.04.2018)

Trattamento e riciclo acque di lavaggio delle materie plastiche

L'azienda intende riavviare l'impianto di depurazione e recupero delle acque di lavaggio che dalla vasca di lavaggio, quando raggiungono un certo livello, stramazzano e per gravità attraversano i condotti di scolo all'impianto di trattamento e, prima di immettersi nel pozzetto di raccolta interrato, vengono sottoposti a una prima filtrazione mediante specifica griglia da canale del tipo verticale a nastro continuo. Vengono quindi ripresi tramite elettropompa idonea per acque pesanti e sabbiose ed inviati alla sezione di grigliatura fine mediante griglia a dischi rotanti. Il particolato solido che si accumula progressivamente all'interno della griglia viene automaticamente espulso per effetto della rotazione dei dischi, viceversa, le acque reflue prive di particelle defluiscono nell'impianto di trattamento chimico-fisico. Qui le acque vengono fatte percolare attraverso un letto di materiale percolante, il quale lentamente si scioglie entrando in contatto con i residui inquinanti e favorendo la micro flocculazione e si conclude con il passaggio in successiva vasca, dove viene addizionato un reagente coadiuvante.

La miscela fangosa viene rilanciata tramite elettropompa al sedimentatore lamellare a flusso ascendente.

All'interno del sedimentatore lamellare, il passaggio forzato delle acque in chiarificazione, attraverso il pacco lamellare, congiuntamente ad una particolare condizione di quiete idraulica, determina l'agglomerazione delle particelle di fango contenute nelle

acque e la loro sedimentazione sul fondo della vasca. Si otterranno: liquido limpido e incolore e fango di processo.

Il primo andrà a riempire nuovamente la vasca di lavaggio.

Il secondo viene ripreso dal sedimentatore lamellare tramite elettropompa, viene sottoposto a ispessimento statico in vasca cilindrica di fondo conico e disidratato mediante impianto di disidratazione automatico a moduli vibranti. Il materiale di risulta viene stoccato in appositi sacchi e quindi avviato a recupero/smaltimento previa caratterizzazione/omologa del codice rifiuto, presso impianti autorizzati con frequenza almeno annuale.

Le acque risultanti saranno convogliate allo scarico in pubblica fognatura ed il cui allaccio è previsto entro la fine del 2021. Saranno ispezionabili da chiusino, già esistente, posto sulla strada pubblica accanto alla rampa d'ingresso al sito.

Rischio chimico e emissioni

Nello svolgimento dell'attività vengono utilizzati prodotti chimici soltanto in fase di manutenzione.

Il processo di lavorazione delle materie plastiche prevede lavorazioni a caldo (densificazione e granulazione) in grado di produrre effluenti gassosi, i quali sono immediatamente captati da dispositivi di aspirazione localizzata, autorizzati (D.G.R. Valle d'Aosta n. 66 del 15.01.2010).

Esposizione a polveri

I piazzali e le vie di transito sono esposti ad una polverosità realmente trascurabile, per la bassa frequenza dei trasporti (circa 5 giornalieri).

Allo stesso modo i depositi esterni di materiali plastici sono esposti ad una polverosità pressoché nulla, in quanto trattasi di rifiuti solidi compatti (in balle o sacconi chiusi) e non polverulenti.

Rischio cancerogeno

Nello svolgimento dell'attività non vengono usate né lavorate sostanze cancerogene né mutagene.

Esplosione ed incendio

I rifiuti e le materie plastiche in lavorazione non sono infiammabili; ovviamente tutti i materiali sono combustibili ma il ciclo di lavoro, in nessuna fase, produce energia termica sufficiente a generare innesco per le materie plastiche. La tipologia dell'attività è tale da non presentare ambienti a rischio di esplosione. All'interno dell'azienda sono disponibili sufficienti ed adeguati mezzi di estinzione, fissi e portatili, con riserva idrica adeguata, immediatamente disponibili per l'utilizzo in caso di necessità.

Movimentazione manuale dei carichi

La movimentazione viene effettuata privilegiando l'uso di mezzi ausiliari (carrelli elevatori e transpallet) nel rispetto delle normative ambientali.

Rischi specifici per le attività:

Investimenti/schiacciamenti

La tipologia del lavoro richiede una frequente movimentazione di mezzi; le macchine che movimentano materiali sono dotate di lampeggiatori ed avvisatori acustici; le aree di movimentazione dei mezzi sono completamente delimitate.

Rischio rumore

Per il contenimento dell'esposizione al rumore dovranno essere adottate le misure riguardanti l'organizzazione del lavoro e la manutenzione delle attrezzature.

Sono forniti i mezzi individuali di protezione ed incaricato il medico competente di effettuare il controllo sanitario.

ORGANIZZAZIONE DEL SITO PRODUTTIVO

Zone di carico e scarico

Le zone di carico e scarico sono posizionate nel piazzale, vedasi layout.

Zone di deposito attrezzature e macchinari

Le zone di deposito attrezzature sono state individuate in modo da non creare sovrapposizioni tra lavorazioni contemporanee: il lotto risulta sufficientemente esteso per permettere il comodo stoccaggio e le vie di circolazione hanno larghezze ampiamente sufficienti ed adeguate al transito dei mezzi impiegati.

Zone stoccaggio materiali

Le zone di stoccaggio dei materiali sono state individuate e dimensionate in funzione delle quantità dei materiali da collocare; tali quantità sono state calcolate tenendo conto di tutte le esigenze di lavorazione e di movimentazione e risultano sufficienti ed adeguate.

Le superfici destinate allo stoccaggio di materiali sono state predisposte valutando opportunamente il rischio di caduta legato al ribaltamento e le Linee guida per gli impianti di recupero dei materiali sovrapposti; l'estensione della superficie di piante dei depositi permette la creazione di depositi di altezza contenuta (max 3,5m – 4m).

Parcheggio autovetture

Presente, posizionato in zona protetta ed adeguatamente dimensionato.

Identificato da cartellonistica specifica.

Periodo di funzionamento dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti plastici

L'azienda utilizzerà l'impianto di recupero di rifiuti plastici trattamento continuamente, lungo tutto l'anno, tenuto conto delle pause e delle sospensioni dovute alle vacanze ed alle sospensioni estive e natalizie.

L'impianto, secondo la programmazione attuale, funzionerà in ciclo continuo per tutta la normale giornata lavorativa (dalle 08.00 alle 19.00), durante tutta la settimana lavorativa (dal lunedì al sabato).

Al momento non è prevista la programmazione del lavoro su più turni o nel turno notturno.

Quantitativi di materiali avviati ad operazioni di trattamento e recupero

Come da Delibera autorizzativa si prevede che sia conferita presso l'impianto una quantità annua massima di rifiuti plastici da trattare pari a 10.000 Tonnellate, che attestano un volume di lavorazione giornaliero anche superiore alle 10 tonnellate al giorno il che giustifica ulteriormente la presente Valutazione di Impatto Ambientale.

Modalità di stoccaggio su piazzale esterno all'interno dello stabilimento

Lo stoccaggio dei rifiuti plastici in entrata avviene solo sul lato meridionale del piazzale esterno, all'interno di cassoni scarrabili, in balle legate o in altri contenitori metallici e in sacconi/big-bags. Si tratta di materiali compattati o rinchiusi in sacconi/contenitori con dimensioni non trasportabili dall'azione eolica e per qualità dei materiali, non in grado di creare emissioni diffuse di polveri.

Lo stoccaggio dei rifiuti sul piazzale è di per sé un'operazione relativamente semplice che può costituire pericoli nel caso in cui non si adottino alcune, basilari, norme

di sicurezza; innanzitutto, come richiesto dalle Linee guida per gli impianti di stoccaggio, l'altezza in condizione di stabilità non supererà i 3,5m – 4m.

L'area di stoccaggio esterno dei rifiuti in entrata sarà ben delimitata e omogenea secondo il codice e la tipologia di rifiuto.

Lo stoccaggio temporaneo dei rifiuti in entrata ritenuti "non conformi", o "in attesa di referti analitici" per la valutazione della conformità, sarà disposto su zona disposta nel piazzale esterno, esclusivamente dedicata e segnalata.

Le aree di deposito saranno organizzate come segue:

Tipologia di materiale	Zona di stoccaggio	Modalità
Materie prime Rifiuti in entrata	Piazzale esterno Zona stoccaggio materie prime conformi	Su piazzale cassone scarrabile / balle / big-bag
Materie prime Rifiuti in entrata Materiale non conforme	Piazzale esterno Zona stoccaggio materie prime non conformi	Su piazzale cassone scarrabile / balle / big-bag
Materie prime Rifiuti in entrata Materiale in attesa di analisi	Piazzale esterno Zona stoccaggio materie prime in attesa di analisi	Su piazzale cassone scarrabile / balle / big-bag
End of waste Prodotti finiti Materiali certificati	Interno dello stabilimento Zona stoccaggio prodotti finiti certificati	big-bag
Prodotti finiti Materiali in attesa di certificazione Idonei a divenire EoW certificate	Interno dello stabilimento Zona stoccaggio prodotti finiti in attesa di certificazione	big-bag
Materiali lavorati / semilavorati Non Conformi	Interno dello stabilimento Zona stoccaggio prodotti Non Conformi in attesa di smaltimento	big-bag

I depositi in area esterna, costituiti dai rifiuti di materie plastiche in ingresso, sono stoccati all'interno di cassoni metallici (se di grande dimensione) oppure all'interno di big bag plastici chiusi ermeticamente.

Questo sistema di stoccaggio permette di garantire che nessuna materia plastica sia lasciata in balia degli eventi meteorici (pioggia e vento, in particolare) evitando ogni rischio potenziale.

Non saranno effettuati depositi in cumuli di materiale indistinto, tutti gli stoccaggi saranno ordinati e gestiti come sopra.

Qualora si riscontrassero situazioni metereologiche avverse, di forte vento, saranno disposti opportuni teli per la copertura di materiali esposti, se presenti.

Modalità di decommissionamento del sito

Il sito, nel caso di suo eventuale decommissionamento per cessata attività, tenuto conto degli interventi strutturali piuttosto limitati che sono stati operati sul fabbricato, genererà di fatto gli impatti tipici di un semplice smontaggio e trasloco di impianti industriali.

Le fasi con cui si svolgerà l'attività di sgombero e restituzione dell'area sono così ipotizzabili:

- 1) Cessione dei rifiuti eventualmente presenti ad aziende autorizzate al ritiro per successivo recupero o smaltimento;
- 2) Allontanamento mediante cessione di tutti i sottoprodotti, intermedi di lavorazione, materiali EOW e rifiuti ancora presenti nel sito e materiali in genere (es. pezzi di ricambio)
- 3) Svuotamento dell'impianto delle acque di lavaggio, fanghi e loro allontanamento con mezzo idoneo ad opera di azienda autorizzata (con emissione di formulario di identificazione rifiuto ed assegnazione di codice rifiuto appropriato);
- 4) Lavaggio degli impianti e successivo allontanamento liquidi mediante autocisterna (con emissione di formulario di identificazione rifiuto ed assegnazione di codice rifiuto appropriato);
- 5) Pulizia e smontaggio degli impianti tecnologici, carico su automezzi e loro allontanamento;
- 6) Eliminazione dei manufatti specifici (pareti di contenimento e manti di protezione delle pavimentazioni) mediante demolizione con mezzi meccanici e manuali e loro allontanamento come rifiuti da costruzione e demolizione, previa analisi di caratterizzazione sui materiali stessi al fine di determinarne le eventuali caratteristiche di pericolosità e l'assegnazione del codice rifiuto idoneo);
- 7) Pulizia generale delle aree interne e spazi esterni.

Tenuto conto dell'attività svolta da Germanplast Srl, gli interventi richiesti per lo smontaggio degli impianti, costituiti da moduli preassemblati e montati in loco mediante fissaggi, a seconda dello stato di usura dell'impianto, si potrà procedere per convenienza

economica, ad uno smontaggio manuale di tipo conservativo, oppure attraverso

operazioni di taglio con successiva cessione dei materiali come rifiuto metallico destinato ad operazioni di recupero.

In generale gli impianti saranno smontati mediante rimozione dei supporti, con eventuali piccole opere di ripristino e/o messa in sicurezza di pavimentazioni, ed eventuale raccordo e chiusura con malta cementizia, di buchi e dislivelli delle pavimentazioni interne, generati dallo smontaggio delle installazioni.

Alla luce di quanto descritto si ritiene quindi che gli impatti generati in fase di decommissionamento non genereranno rischi specifici per l'ambiente, poiché:

- i rifiuti liquidi speciali pericolosi verranno interamente prodotti all'interno del fabbricato e non saranno diversi da quelli normalmente originati durante la fase di esercizio dell'impianto stesso;
- non sono previste demolizioni edili ma semplici smontaggi;
- le attività di allontanamento dei materiali e dei rifiuti avverranno con normali automezzi e non richiederanno l'impiego di trasporti eccezionali.

E' ragionevolmente stimabile che le operazioni di decommissionamento possano generare, nel loro complesso, il transito veicolare di non più di 10 automezzi al giorno, per un periodo indicativamente compreso tra le 2 e le 4 settimane.

ACQUE DI DILAVAMENTO E PRIMA PIOGGIA

Germanplast Srl si trova in una posizione sopraelevata rispetto al livello dei terreni circostanti e le acque meteoriche sono convogliate e raccolte dalla rete di drenaggio e canalizzazione presente sui tetti attraverso i canali di gronda e dai piazzali attraverso una serie di pozzetti di raccolta esistenti ed asserventi l'intera proprietà e confluiscono, attraverso tubo di diametro 140 mm, nell'impianto di prima pioggia presente (come rappresentato in figura) composto da un pozzetto scolmatore e da uno dissabbiatore per separazione e raccolta dei solidi sedimentabili; a seguire è presente un disoleatore con filtro a coalescenza per la separazione di oli, idrocarburi, sostanze inquinanti (condizione improbabile considerata la tipologia di materiali presenti). L'impianto garantirà un corretto smaltimento e trattamento delle acque piovane con portata 5 mm / 15 minuti.

Nel caso in cui venga superata la portata suddetta verrà attivato automaticamente un by-pass che condurrà le acque piovane / ruscellanti, direttamente dal pozzetto scolmatore all'adiacente scarico.

Il punto di scarico è previsto in Dora Baltea mediante una tubazione in PVC di lunghezza pari a 14 mt ca. e diametro 0,30 mt che è posta in corrispondenza della testa dell'argine del fiume (coordinate UTM Ed 50: 396898,97 5058915,95 Quota 366,59 mt s.l.m.). Lo stesso, in corrispondenza della tubazione di cacciata, presenterà una paratia di chiusura azionata manualmente che in caso di piena con conseguente sommersione del punto di scarico, onde garantire il non ritorno ovvero evitare fenomeno di rimando delle acque.

IMPIANTO PRIMA PIOGGIA IN CONTINUO CON SCARICO IN CORSO IDRICO SUPERFICIALE



Tubazione di scarico

Bilancio ambientale dell'opera

Il bilancio ambientale dell'opera, tenuto conto che:

- non richiede costruzione di nuovi fabbricati o l'aumento di occupazione di suolo;
- non comporta scavi nel suolo;
- mira al riciclaggio del 100% dei rifiuti in ingresso all'impianto;
- impatto veicolare contenuto;
- il sito corrisponde a quello precedentemente installato con migliorie impiantistiche;
- comporterà emissioni in atmosfera al di sotto dei limiti massimi previsti dalla normativa nazionale;
- creerà alcuni posti di lavoro per gli abitanti della zona;
- è prevista implementazione con sistema di gestione ISO 9001:2015;
- prevede il riciclo delle acque di processo ed un consumo energetico di energia elettrica, approvvigionata interamente da fonti rinnovabili ed ecologiche presenti i VdA;
- impegno per una collaborazione per formazione, educazione ambientale ai cittadini, con le scuole, gli Enti e con le aziende circostanti.

In considerazione di quanto sopra premesso, il bilancio complessivo è da ritenersi **POSITIVO**.

STIMA e CUMULI DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

DESCRIZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

Poiché il presente studio di impatto ambientale non è riferito ad un progetto di realizzazione di una nuova opera bensì è relativo alla richiesta di rinnovo autorizzativo, sebbene con inserimento di rifiuti cartacei oltre a quelli plastici, gestiti a scopo funzionale e di servizio e di conseguenza sarà prevista l'organizzazione degli spazi dedicati.

Trattandosi di un impianto esistente e considerato che il progetto non richiede realizzazione fabbricati impianti e installazione di macchinari complessi diversi da quelli presenti si può ragionevolmente sostenere che gli impatti in fase di realizzazione siano trascurabili, la stima degli impatti riguarderà solo la fase di esercizio e di dismissione dell'impianto.

Ciò che si valuterà come impatto, e conseguente possibile azione di mitigazione, sarà quindi l'interferenza che gli ulteriori rifiuti gestiti da Germanplast Srl possono causare alla matrice ambientale, oltre ai cumuli degli impatti ambientali per conseguenza della presenza di diversi impianti industriali e di trattamento dei rifiuti in questa zona.

Lo scopo principale della fase di analisi degli impatti è il confronto tra la situazione dell'ambiente in assenza di attività presso l'insediamento e quella che ne conseguirebbe con il ripristino dell'attività.

OPZIONE 0 - NON AVVIO DELL'ATTIVITA'

Questa fase corrisponderebbe al mancato rinnovo dell'autorizzazione per l'esercizio e la gestione dell'impianto di rifiuti e recupero di rifiuti plastici e cartacei.

La valutazione è incentrata sull'individuazione delle interferenze tra l'opzione 0, ovvero la non prosecuzione dell'attività dell'impianto in esame e l'ambiente circostante.

Di fatto ci si limiterà a prendere in considerazione le ripercussioni generabili dalla mancata ripresa dell'attività aziendale.

Nello specifico si verificheranno nel breve e nel medio termine:

- La mancata prosecuzione di un'attività che partecipa alla filiera del recupero e riciclo (in particolare della plastica), eco-sostenibile cioè che con minore impatto sull'ambiente e con costi inferiori rispetto alle lavorazioni di produzione da materie prime;
- L'impossibilità di utilizzare un impianto già allestito con un notevole spreco in termini di spazi, impianti e di risorse in caso di decommissionamento;
- La cessazione dell'attività dell'unico stabilimento di recupero di rifiuti plastici in Valle d'Aosta;
- Il mancato rinnovo di un certo numero di contratti di lavoro, nonché dell'avvio di nuovi;
- L'impossibilità di avviare iniziative di coinvolgimento di Enti, aziende e privati cittadini nell'attività di coinvolgimento e sensibilizzazione alle

pratiche legate al recupero dei diversi materiali;

- Il mancato contributo da parte dell'impresa al versamento di tributi, tasse e imposte locali;
- La perdita di competenze professionali, progettuali ed operative di alto profilo, molto difficilmente reperibili altrimenti.

OPZIONE 1 - RIAVVIO DELL'ATTIVITA'

Riavvio dell'impianto per il recupero di rifiuti plastici e cartacei di un'attività che si può definire "sostenibile".

IMPATTI SUL CLIMA

In generale si può affermare che per dimensione e impatto produttivo, non avrà alcun influsso sugli aspetti climatici della zona.

IMPATTI SULL'ATMOSFERA E SULLA QUALITÀ DELL'ARIA

EMISSIONI

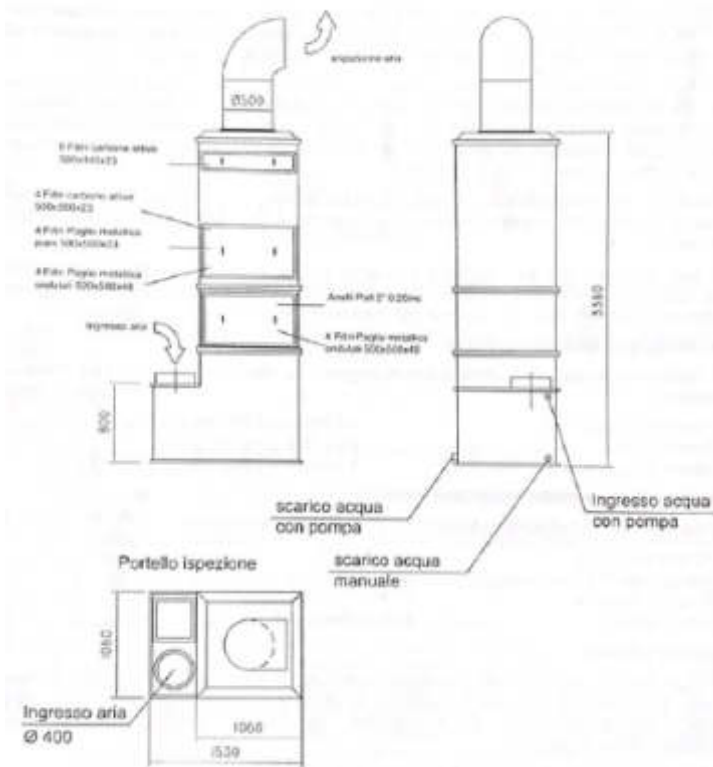
Gli impatti relativi alla componente atmosferica ed alla qualità dell'aria sono riconducibili essenzialmente all'emissione in atmosfera convogliata dal punto di emissione codificato con la sigla E1, che corrisponde al camino installato sul tetto dell'edificio industriale, per l'emissione in atmosfera degli effluenti gassosi prodotti durante il funzionamento del granulatore/densificatore e dell'estrusore. L'autorizzazione rilasciata ai sensi dell'art.269 del D.Lgs.152/06 si riferisce alle valutazioni in relazione al predetto punto di emissione con D.G.R. Valle d'Aosta n. 66 del 15.01.2010 con un utilizzo a ciclo continuo dell'impianto.

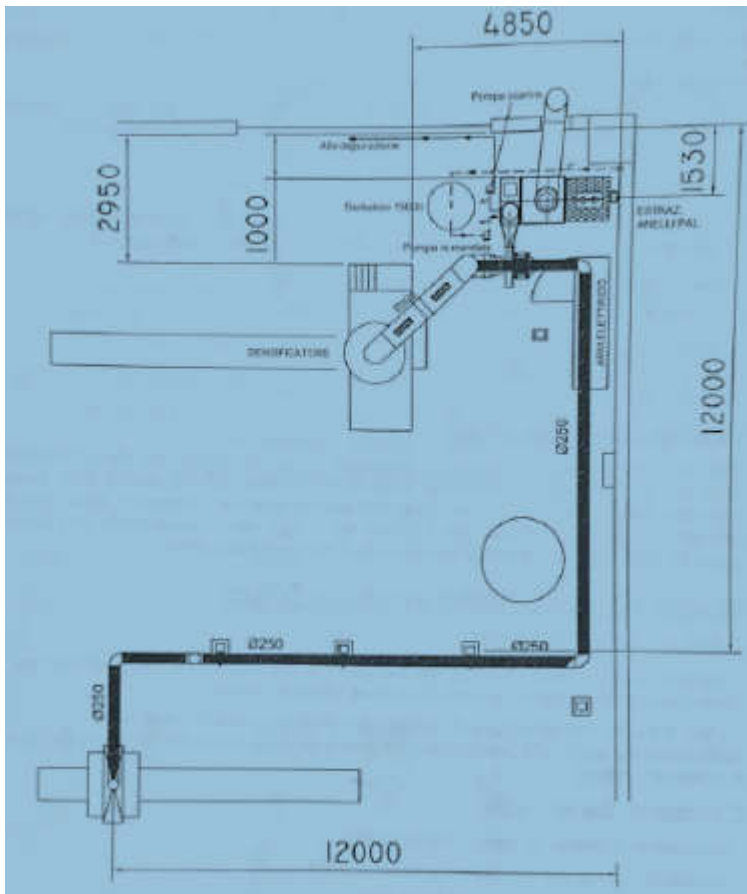
Il punto di emissione E1 è dotato di una serie di elementi filtranti in successione:

- Filtro ad umido

- Doppia stazione filtrante a maglia di acciaio
- Demister
- Carboni attivi

Schema raffigurante l'idrofiltro





Disposizione del macchinario

IMPATTI DA ATTIVITA' SVOLTA

Sotto il profilo dell'emissione in atmosfera gli impatti derivanti dalle attività svolte in area esterna sono praticamente nulli, per i seguenti motivi:

- Tutto il piazzale esterno è pavimentato con manto bituminoso compatto, pertanto non si hanno sollevamenti diffusi di polveri.
- Gli automezzi in manovra ed i mezzi d'opera (carrelli elevatori) operanti presso l'impianto dedicati al trasporto ed alle movimentazioni aumenteranno di numero ma non in modo significativo (in fase iniziale saranno fino a 5 carichi/scarichi al giorno) e le loro emissioni per i gas di scarico saranno considerate trascurabili. Trasporteranno materiali in contenitori chiusi o in cassoni opportunamente Coperti.

I carrelli elevatori, per quanto possibile, saranno spinti da motori elettrici.

- I rifiuti in stoccaggio su piazzale esterno, si presentano in balle compatte o vengono depositati omogeneamente ed ordinatamente all'interno di cassoni, contenitori, big-bags, ecc. e poiché sono ordinati e compatti saranno limitatamente soggetti agli effetti prodotti da eventi meteorologici avversi (pioggia e vento).

Non sono presenti depositi di materiale sciolto o "alla rinfusa" o "in cumuli".

- Nessuna altra attività svolta esternamente all'impianto è in grado di originare emissioni in atmosfera o impattare in qualsivoglia maniera sulla qualità dell'aria.

IMPATTO SUL CLIMA ACUSTICO

E' stata condotta ad opera del dott.Ing. Murdaca Stefano una Valutazione Previsionale dell'Impatto Acustico, in allegato al documento.

In essa si è considerata la classificazione acustica del territorio nel Comune di Issogne inserendo interamente la Zona Industriale cui l'impianto appartiene all'interno della classe V "Aree prevalentemente industriali", in quanto intese come aree industriali ove gli insediamenti abitativi esistenti, ovvero di prevista o possibile realizzazione, ancorché limitati, non siano direttamente connessi alle attività produttive medesime.

In fase di prima autorizzazione il richiedente, nell' anno 2010 aveva provveduto all'esecuzione della Valutazione di Clima Acustico, verificando la conformità dell'impianto attivo con la zona acustica di riferimento.

Si consideri che, rispetto alle condizioni di funzionamento dell'impianto di recupero di rifiuti plastici gestito dalla precedente intestataria LAMPOPLAST S.r.l., attualmente l'impianto presenta le seguenti caratteristiche/modifiche migliorative:

- E' stato rimosso un mulino trituratore (il più grande) che risultava il macchinario più rumoroso presente all'interno dell'azienda).

- Il granulatore/densificatore, non sarà più utilizzato a ciclo di continuo.
- Tutte le operazioni rumorose sono svolte a porte chiuse, all'interno dello stabilimento, cosa che abbatte l'onda sonora e ne limita molto la diffusione; nessuna macchina/attrezzature (eccezion fatta per gli automezzi trasportatori) funziona in area esterna.

Considerando che i limiti acustici per la classe V sono, per il solo periodo diurno di funzionamento dell'impianto si può desumere che la situazione acustica, già conforme in precedenza, sarà ulteriormente migliorata con l'attuazione delle modifiche indicate.

IMPATTI SUGLI ASPETTI GEOLOGICI, GEOMORFOLOGICI ED IDROGEOLOGICI

L'attività dell'impianto di recupero di rifiuti non comporta interazioni con il suolo ed il sottosuolo; nessuna lavorazione svolta è in grado di modificare e/o peggiorare lo stato di dissesto esistente.

IMPATTI SULLA COMPONENTE VEGETAZIONALE E FAUNISTICA

Vegetazione

Non si prevede il minimo impatto sulla vegetazione; nessuna delle lavorazioni svolte presso l'impianto è potenzialmente in grado di impattare sulla vegetazione circostante.

Fauna

Non si prevede il minimo impatto sulla fauna; nessuna delle lavorazioni svolte presso l'impianto è potenzialmente in grado di impattare sulla fauna presente nelle aree boschive circostanti, poiché negli anni di attività precedenti, quelle specie sensibilizzate dalla presenza dell'uomo si erano già allontanate da questo luogo.

IMPATTI SUL PAESAGGIO

Il paesaggio è connesso strettamente con la componente visuale e percettiva del territorio; l'impianto incide marginalmente su tale componente, per i seguenti motivi:

- La sede operativa in Località Mure esiste da lungo tempo all'interno dell'area industriale
- Non saranno aggiunte ulteriori costruzioni, non alterando in maniera alcuna le caratteristiche fisiche dell'ambiente
- La sede dell'impianto, così come l'intera zona industriale, non è visibile nemmeno dai centri abitati più prossimi, in quanto ben riparata da vegetazione

La ripresa dell'attività può portare a degli impatti minimamente significativi che riguardano essenzialmente la fruibilità del paesaggio, in relazione al transito degli automezzi per il trasporto.

Il transito di detti mezzi, affluendo dal Comune di Champdepraz, precorreranno un breve tratto della S.S. n. 26 e un brevissimo tratto della Strada Comunale di accesso alla zona industriale di Issogne. Essi saranno autocarri, bilici e autotreni e si può stimare giornalmente un numero circa 5 automezzi complessivamente in ingresso e uscita.

IMPATTI SUL COMPARTO ANTROPICO E SOCIO-ECONOMICO

In generale, l'opera in esame genera una risposta positiva sotto l'aspetto economico e sociale: questa si concretizza in nuove opportunità lavorative, con richiesta di servizi, competenze e manodopera.

Vi sono inoltre impatti ecologici e socio-economici positivi per l'intero settore del recupero e smaltimento dei rifiuti della regione Valle d'Aosta, poiché proseguendo tale attività si potranno ridurre gli impatti del trasporto su gomma per traffico veicolare specialmente per i rifiuti plastici, poiché non sono presenti altri impianti di recupero nella regione.

DESCRIZIONE DELLE MISURE DI MITIGAZIONE

CLIMA

Non sono previste interferenze che possano apportare modificazioni ai vari fattori climatici, pertanto non si ritengono necessarie misure di mitigazione.

Lungo il perimetro aziendale sono stati impiantati, quale misura generale di mitigazione visiva, alberi ad alto fusto.

ATMOSFERA E QUALITÀ DELL'ARIA

Gli impatti che si verificheranno, già descritti in precedenza, sono così riassumibili:

➤ Emissione diffusa di polveri:

Non è presente nessuna lavorazione in grado di produrre emissione diffusa di polveri

➤ Emissione in atmosfera convogliata:

Presente **punto E1**, quale camino a tetto per l'emissione degli effluenti gassosi del densificatore e dell'estrusore; detto punto di emissione risulta, come indicato, già autorizzato e dotato di una serie di elementi filtranti in cascata che permettono il rispetto dei parametri di qualità imposti della vigente normativa.

CLIMA ACUSTICO

In fase operativa l'impianto è in grado generare emissioni rumorose in grado di propagarsi all'ambiente circostante.

Con il fine di mitigare gli impatti acustici nel territorio circostante si osserveranno i seguenti accorgimenti:

- Consentire l'accesso allo stabilimento ai soli automezzi autorizzati;
- Strutturare la viabilità interna e le operazioni produttive ottimizzando la distanza dai recettori sensibili che verranno evidenziati nella relazione di clima acustico;
- Imposizione di limiti di velocità per i mezzi, con divieto di segnalazione acustica, salvo in caso di pericolo immediato;

- Divieto di ribaltamento a terra di materiali, scarico consentito solo con braccio gru e/o prelievo con carrello elevatore;
- Acquisto / Noleggio di carrelli elevatori con motore elettrico;
- Frequente manutenzione del manto stradale riducendo al minimo le buche;
- Divieto di mantenere aperti i portoni dello stabilimento, con impianto di recupero in funzione.

Gli interventi di **riduzione dell'emissione rumorosa**, rispetto alla precedente gestione dell'impianto, sono i seguenti:

- Dei due presenti, è stato rimosso il mulino trituratore più grande (il mulino trituratore è il macchinario più rumoroso che era presente all'interno dell'azienda), conservando solo il meno rumoroso.
- L' estrusore e il densificatore non saranno più utilizzati con ciclo di produzione continuo come avveniva nella precedente gestione.
- Tutte le operazioni rumorose sono svolte a porte chiuse, all'interno dello stabilimento, cosa che abbatte l'onda sonora e ne limita molto la diffusione; nessuna macchina/attrezzature (eccezion fatta per gli autocarri trasportatori) funziona in area esterna.

ASPETTI GEOLOGICI, GEOMORFOLOGICI ED IDROGEOLOGICI

L'impianto è conforme alle prescrizioni normative vigenti, in particolare:

- Sono in corso di approntamento le opere preventive previste nello studio di compatibilità presente nella Relazione geologica dell'ottobre 2021;
- I depositi di materiali, in area esterna, saranno posizionati nella zona a sud e al centro del sito, MAI a nord;
- I depositi in area esterna riguardano solamente rifiuti classificati con il codice NON

PERICOLOSO, pertanto l'eventuale dilavamento delle acque meteoriche, seppur intercettato dall'impianto di raccolta e filtrazione del piazzale aziendale, non originerebbe componenti pericolose per l'ambiente e la salute umana;

- Sono state stabilite regole per lo stoccaggio dei materiali nel rispetto delle indicazioni riportate dalla Circolare MITE denominata "Linee guida in materia di stoccaggio dei rifiuti Prot. 1121 21/01/2019" in entrata depositati in area esterna specifica, quali la limitazione dell'altezza massima a 3,5- 4,5 metri, l'obbligo di stoccaggio dei materiali all'interno di contenitori, cassoni, big-bags, ecc, ed il divieto di deposito "alla rinfusa" o "in cumuli";
- Procedere allo stoccaggio ed alla lavorazione del solo materiale previsto dai codici rifiuti presenti in autorizzazione;
- Il perimetro aziendale è delimitato da muri di contenimento in cemento armato, di altezza e spessore maggiore in corrispondenza del confine con l'azienda AEN ENERGIA AutogasNord, rispettivamente di 3,60 mt. di altezza e 0,25 mt, i quali, assieme agli accorgimenti quali paratie impermeabili in corrispondenza del cancello, costituiscono uno sbarramento importante contro il deflusso delle acque meteoriche per eventuale esondazione del Fiume Dora Baltea.



*Particolare del cancello di ingresso e delle murature perimetrali
Confine orientale*



*Particolare del muro di contenimento in ca e recinzione continua in cls Confine
orientale*



*Recinzione continua in cls, vista lato interno
Confine orientale*



*Muro di contenimento in cemento armato, vista lato interno confine
settentrionale AGN Energia Autogasnord ex Mongas*



*Muro di contenimento in cemento armato, vista lato interno
Confine meridionale Cave Srl*

COMPONENTE VEGETAZIONALE E FAUNISTICA

Vegetazione

Non sono necessarie misure di mitigazione, in fase di esercizio risulta fondamentale, in ogni caso, l'adozione di tutte le misure necessarie a ridurre al minimo l'emissione di polveri.

Fauna

Non sono necessarie misure di mitigazione, in fase di esercizio risulta fondamentale, in ogni caso, l'adozione di tutte le misure necessarie a ridurre al minimo l'emissione di polveri e di rumore.

Paesaggio

L'area operativa aziendale dell'impianto esiste da lungo tempo pertanto non si Verificherà nessuna modifica al paesaggio anche a seguito della prosecuzione

dell'attività con inserimento di nuovi codici rifiuti.

ASPETTI ANTROPICI E SOCIO-ECONOMICI

Il lavoro sarà organizzato con tutti gli accorgimenti necessari per salvaguardare l'incolumità fisica dei lavoratori, secondo le prescrizioni del D.Lgs. 81/08 e con l'ausilio di tecnologie e processi sempre meno impattanti.

Fondamentale sarà infine adottare politiche volte all'incentivazione dell'occupazione locale, in modo da creare vantaggi all'economia del paese.

Si cercherà di coinvolgere gli Enti, le aziende e i privati cittadini con iniziative volte a far conoscere tutte le attività svolte da Germanplast Srl ma, in particolar modo, a far conoscere, sensibilizzare e incentivare il recupero dei rifiuti plastici, fulcro dell'attività aziendale, con incontri e anche con visite guidate dell'impianto.

Cumuli degli impatti con strutture ed attività limitrofe con "effetto domino"

Come detto l'impianto GERMANPLAST S.r.l. confina, sul versante settentrionale, con lo stabilimento AUTOGAS NORD AGN ENERGIA all'interno del cui ciclo lavorativo vengono impiegati importanti quantitativi di gas infiammabile.

Parte della fascia di influenza di un potenziale evento incidentale accaduto a AUTOGASNORD AGN ENERGIA comprende una RIDOTTA PORZIONE settentrionale del piazzale esterno GERMANPLAST S.r.l., zona lasciata appositamente sgombera da materiali e attività.

La scrivente ha recepito la documentazione di valutazione e pianificazione trasmessa da AUTOGAS NORD AGN ENERGIA (ex Mongas) ed ha, di conseguenza e sulla base dell'analisi di questi, redatto il proprio Piano di Emergenza Interno. Detto documento coordina le attività dei due impianti in caso di emergenza e stabilisce alcuni aspetti importanti:

- PIAZZALE SETTENTRIONALE GERMANPLAST Srl:

- Nessun deposito di materiale, neanche a carattere temporaneo è ammesso
- Nessuna sosta di autovetture o mezzi o attrezzature

Nelle rappresentazioni successive sono riportati i raggi di influenza di una potenziale emergenza originata all'interno del confinante stabilimento AUTOGASNORD AGN ENERGIA.

Analizzati i documenti la Direzione Aziendale ha infatti valutato di posizionare i materiali sul fronte opposto rispetto allo stabilimento AUTOGASNORD AGN ENERGIA, in maniera che questi restino fuori dalla prestabilita area di influenza (proprio per evitare una *concatenazione di eventi* di emergenza sempre più gravi, quale il successivo innesco di incendio delle balle plastiche poste in area esterna. E' comunque stato dato incarico allo Studio Giachino del geom. Giachino Giuseppe, di valutare eventuali effetti del calore radiante o principio di incendio generale. Le Aziende confinanti, GERMANPLAST S.r.l. e AUTOGASNORD AGN ENERGIA, hanno provveduto al completo scambio di informazioni e documentazione, con lo scopo di gestire in collaborazione eventuali situazioni di emergenza ed evitare eventi successivi in concatenazione.

Inoltre la società AGN Energia Autogas Nord ha collocato all'ingresso dello Stabilimento segnalazione lampeggiante rossa abbinata ad un cartello rosso che segnala l'eventuale stato di "allarme generale" in corso all'interno dell'area di stabilimento, in modo che anche le persone presenti nell'area a rischio o mezzi che transitano, che non hanno ricevuto informazione preventiva possano riconoscere lo stato di allarme e possano allontanarsi dalla zona.

A questo proposito sono stati valutati anche altri impianti presenti nell'area: la Cave Srl e la Cogeis Srl che trattano rifiuti inerti e la Meval Srl che tratta batterie al piombo acido ed anche nei loro confronti sarà effettuato opportuno scambio di

informazioni per gestire al meglio possibili scenari di emergenza.

Ovviamente si deve tener presenti che esiste l'impatto ambientale da polveri

Definito dall'aumento del traffico veicolare complessivo, che interessa i complessi gestiti in Frazione Mure di Issogne.

La Germanplast Srl in tal senso cercherà di rendere meno impattante il traffico veicolare (seppur limitato) prediligendo i trasporti a pieno carico (vedasi inserimento codici rifiuti ulteriori) e con mezzi di maggiori dimensioni.

Inoltre si ritiene che la distanza lineare dalle attività, per via dell'orientamento dell'ingresso aziendale nonché per la tipologia di attività svolta afferiranno ad un impatto scarsamente rilevante nel complesso.

Si propone che le attività presenti in località Mure a Issogne, dispongano misure per controllare e gestire gli impatti significativi, con la garanzia di conformità agli standard di prevenzione esistenti, ai requisiti di sicurezza, alla migliore pianificazione all'uso del suolo, delle risorse idriche ed energetiche nel rispetto del piano coerente di gestione dei rischi P.E.E. (secondo le Linee Guida del DPCM 27/08/2021) di tutte le attività presenti che includa anche misure di preparazione e di pianificazione alle emergenze condivise dalle imprese in collaborazione la Protezione Civile e con il Comune di Issogne, con adeguate misure di prevenzione, con incontri di formazione e comunicazione tra tutte le parti coinvolte dell'area, che siano sufficienti ed adeguate a garantire una risposta efficace ai rischi di incidenti, specie a quelli rilevanti. Germanplast Srl inoltre sta predisponendo impianto di videosorveglianza in collegamento con apparati di videoregistrazione a circuito chiuso.

Durante la chiusura dell'attività è in fase di predisposizione un sistema antintrusione (allarme sonoro e luminoso) e il sistema videosorveglianza sarà accessibile da remoto e alla pubblica sicurezza.

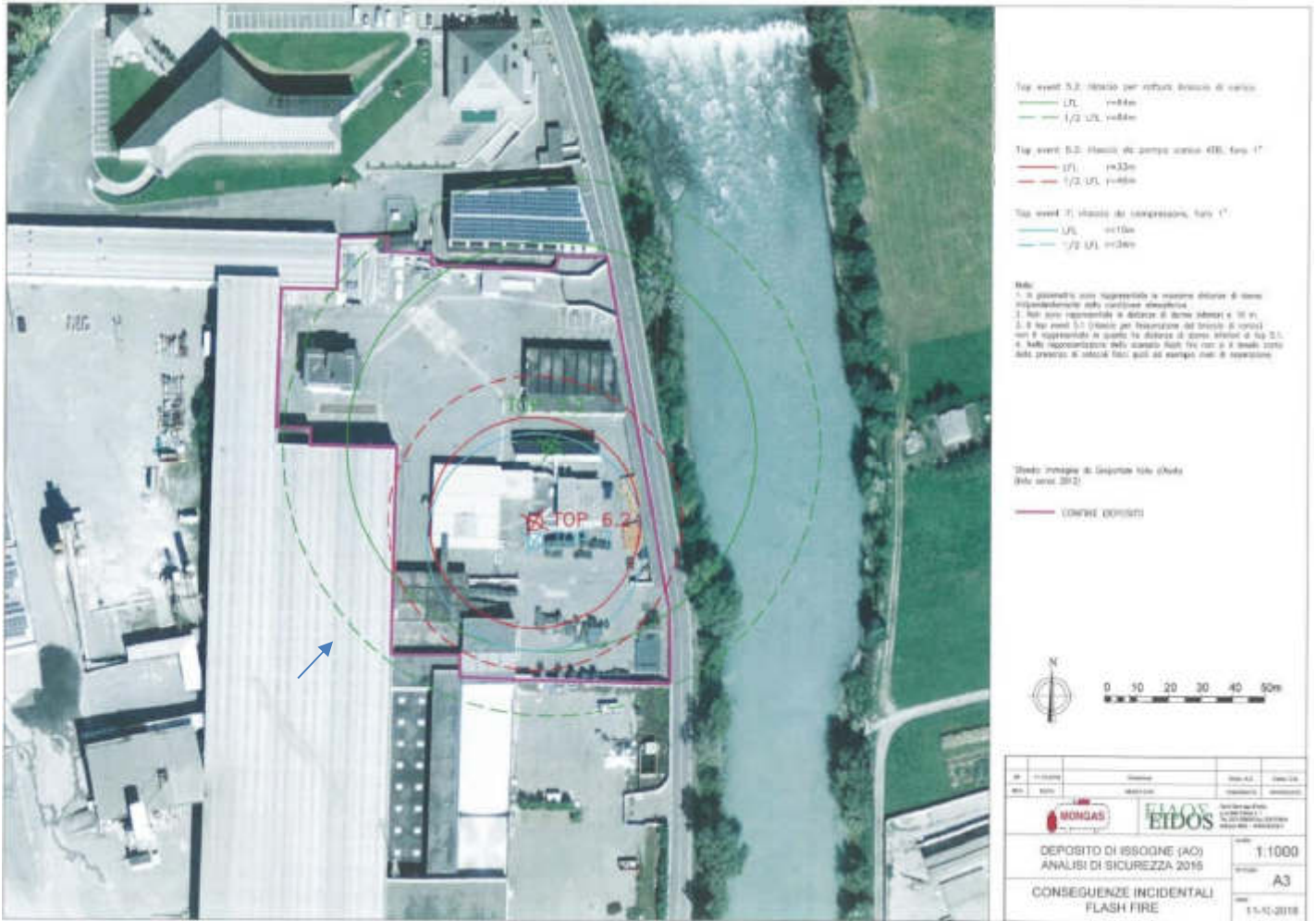
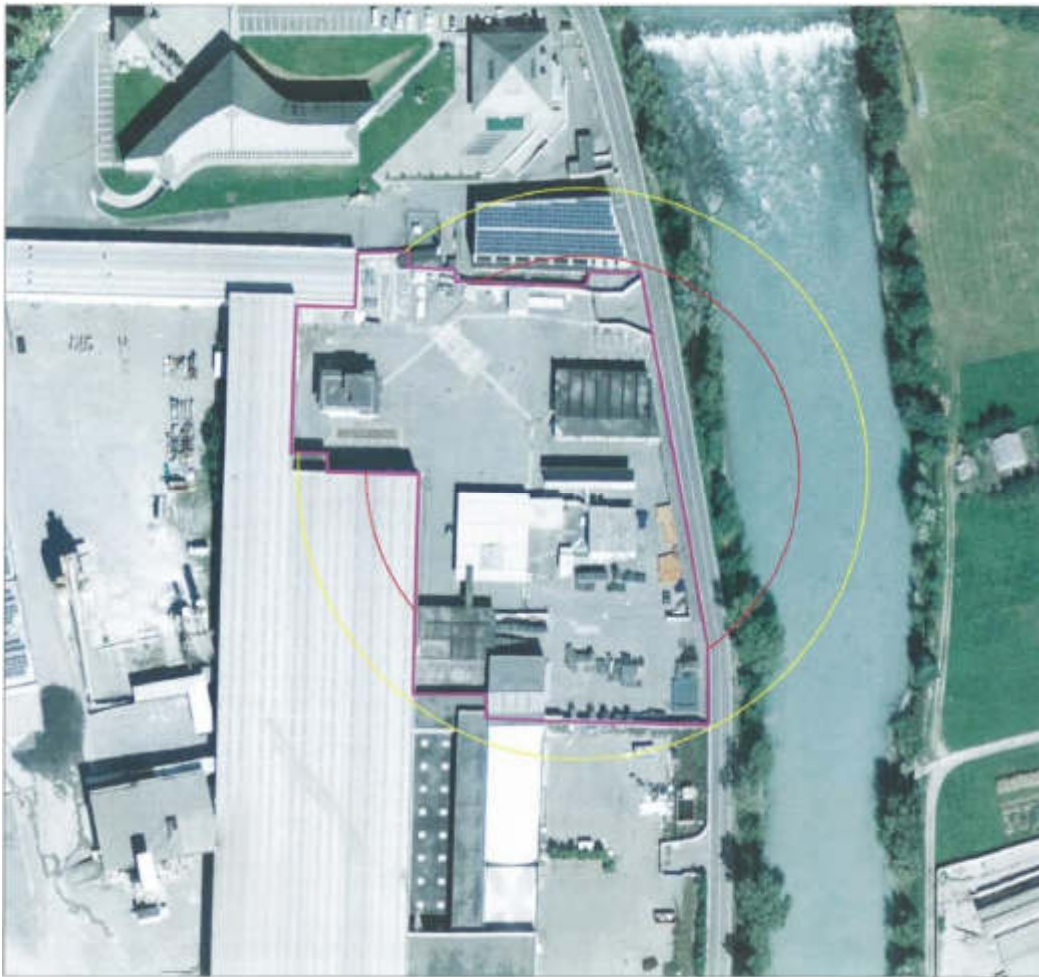


Figura da Piano Emergenza Interno di AGN Energia Autogasnord da cui si evince che Germanplast Srl ha basso coinvolgimento incidentale





Fonte: immagini da Esposito s.p.a. (dati anno 2015)

CONFINI DEPOSITO

CATEGORIE TERRITORIALI COMPATIBILI

D - E - F

C - D - E - F



NO. PROGETTO	DESCRIZIONE	DATA	SCALE
01	DEPOSITO DI ASSIEME (AO)	11-10-2016	1:1000
02	ANALISI DI SICUREZZA 2016		A3
Planimetria compatibilità territoriale ed urbanistica			11-10-2016

CONCLUSIONI

In base a quanto sopra descritto i rifiuti speciali non pericolosi gestiti dall'azienda Germanplast Srl, non genereranno effetti d'impatti cumulativi con le attività già avviate in località Mure, anche perché l'impianto viene riavviato in un'area già antropizzata e dotata delle caratteristiche tecniche per lo svolgimento dell'attività specifica di recupero rifiuti non intervenendo su porzioni di territorio "integre".

L'ingresso è orientato sul lato "est" del complesso Mure e le attività più prossime si trovano in zone retrostanti con accessi su versanti opposti, pertanto non sussistono situazioni che creano impatti cumulativi (es. polveri diffuse da traffico veicolare).

L'impianto che ha ben tenuto conto della presenza dell'azienda a rischio di incidente rilevante, oltre il confine a nord, ha predisposto lo stoccaggio rifiuti e materiali in genere e l'area di svolgimento delle attività in area opposta rispetto a tale confine.

Mentre la presenza di un'attività principalmente legata alla produzione End of Waste da plastica e carta favorirà, all'interno della stessa zona ad elevata concentrazione di insediamenti, la nascita di importanti sinergie per garantire che il materiale plastico, principale soggetto di rinnovo autorizzativo, si possa riciclare il maggior numero di volte possibile, senza percorrere lunghe distanze.

ALLEGATI

Gli allegati, che sono parte integrante del presente documento, sono costituiti da:

1. Relazione non tecnica
2. Planimetria
3. Relazione End of Waste
4. Aggiornamento (ottobre 2021) Studio sulla compatibilità dell'intervento con lo stato di dissesto esistente e sull'adeguatezza delle condizioni di sicurezza in atto e di quelle conseguibili con le opere di mitigazione di rischio necessarie
5. Relazione Tecnica per la Valutazione impatto acustico previsionale in ambienti di Lavoro ed in area esterna
6. Piano di Emergenza Interno – Coordinamento con Autonord Srl AGN Energia ex MONGAS S.r.l.

BIBLIOGRAFIA

D.Lgs. 152/06

SNPA 23/2020 D.Lgs 188/2020

Linee Guida sulla classificazione dei rifiuti 105/2021

Linee Guida impianti recupero rifiuti 01/2019

Linee Guida EoW – SNPA 23/2020 D.Lgs 188/2020

Linee Guida sulla classificazione dei rifiuti 105/2021

D.Lgs. 150/2015

L.R. 12/009

Linee Guida D.P.C.M. 25 Febbraio 2005